



Verona oggi

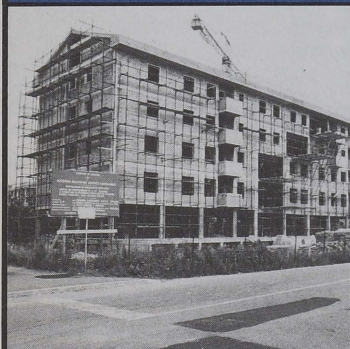
Periodico mensile dell'Amministrazione Comunale a cura dell'Ufficio stampa

ACCADEMIA AGRICOLTURA SCIENZE E LETTERE
via Leoncino, 6
37100 - VERONA

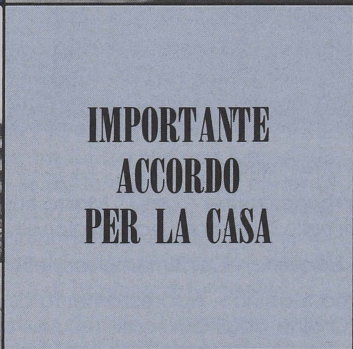
**AUTONOMA
L'UNIVERSITA'
VERONESE**



**TELERISCALDATO
IL QUARTIERE
DI FORTE PROCOLO**



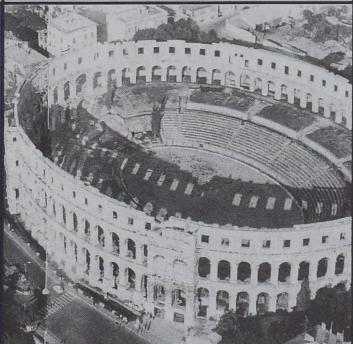
**IMPORTANTE
ACCORDO
PER LA CASA**



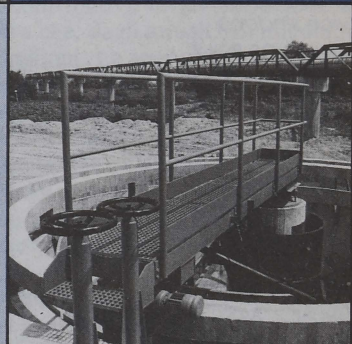
**LA CASERMA
"MASTINO"
AL COMUNE**



**POLA
"GEMELLA"
DI VERONA**



**IN FUNZIONE
IL NUOVO
DEPURATORE**



**QUASI PRONTO
IL CAVALCAVIA
DELL'ALPO**



**INIZIA
IL "GRANDE
GIOCO"**



IL CONVEGNO SUL DECENTRAMENTO



Periodico dell'Amministrazione Comunale a cura dell'Ufficio stampa

Anno IV n. 1-2 (Nuova serie)
Gennaio-Febbraio 1982

Redazione-Direzione:
Palazzo Barbieri - piazza Bra, 1
tel. 590500

Direttore:
GIAN PAOLO SAVORELLI

Direttore responsabile:
PIER G. MARCOLINI

Comitato editoriale:
GABRIELE SBOARINA
sindaco
GIULIO SEGATO
vice sindaco
GIULIO DE BONI
capogruppo DC
GIORGIO GABANIZZA
capogruppo PCI
UMBERTO MARCOMINI
capogruppo PSI
EMILIO DE ROSE
capogruppo PSDI
LUIGI BELLAZZI
capogruppo MSI-DN
BRUNO MASSIMO ALBARELLI
capogruppo PRI
CARLO de' GRESTI
capogruppo PLI
ANTONIO NASPRI
capogruppo D.P.
OTTAVIO CONTOLINI
capogruppo Indip. Sinistra

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO III/70

Autorizzazione del Tribunale di Verona
n. 229
del 18/12/1968

Fotocomposizione e stampa:
Editoriale Bortolazzi-Stein
Via Monte Comun, 30
San Giovanni Lupatoto (VR)

Fotografie di:
ENZO e RAFFAELLO BASSOTTO

SOMMARIO



Le prime riunioni del Consiglio Comunale	pag. 3
Nomine e surrogazioni - Autonomia l'Università veronese - Riconoscenza alle forze dell'ordine per l'"operazione" Dozier	pag. 4
"PUNTO SUL DECENTRAMENTO"	
Il Convegno	pag. 5
Le relazioni dei 4 gruppi di lavoro	pag. 6
Il decentramento a Verona - La partecipazione a livello europeo INTERVENTI	pag. 7
Documento conclusivo	pag. 9
Teleriscaldamento a Forte Procolo	pag. 10
Cos'è la centrale di cogenerazione - Dal 1° Marzo energia elettrica più cara - Dirigenti veronesi eletti nelle Municipalizzate nazionali	pag. 11
Il grande depuratore cittadino - Censimento scarichi	pag. 12
Permuta della Caserma Mastino - Apprezzamento del ministro Lagorio - Compiacimento dell'Ordine degli avvocati	pag. 14
Accordo per lo sviluppo dell'edilizia economico-popolare - Ristrutturati 100 alloggi AGECE	pag. 15
Pola "gemella" di Verona - Convegno su piazza Bra	pag. 16
Delegazione RASD in Municipio - Restauro palazzi giudiziari - Renato Simoni: trent'anni dopo	pag. 17
Le mura di Verona tema di un congresso - Arco dei Gavi: nuovi giardini	pag. 18
Ultimato il cavalcavia dell'Alpo - Piano di recupero per piazza Erbe	pag. 19
AMT: nuovi biglietti per gli autobus - Due pullmini per handicappati - Nuovi capi-linea autobus 1 e 12 - Orario flessibile per le scuole? - Parchimetri più cari - Per pagare le multe	pag. 20
Notizie varie	pag. 21
Sport e giovani - notizie	pag. 22
Pronto, Municipioooo... Il centralino telefonico del Comune - La 452ª edizione del "Bacanal del Gnoco"	pag. 24
Mostre e pubblicazioni	pag. 25
SPAZIO APERTO AI GRUPPI CONSILIARI	
Pareri e commenti sul Convegno dedicato al decentramento - Democrazia Cristiana	pag. 27
Partito Comunista Italiano - Partito Socialista Italiano	pag. 28
Partito Socialista Democratico Italiano - Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale	pag. 29
Partito Liberale Italiano - Partito Repubblicano Italiano	pag. 30
Sinistra Indipendente - Democrazia Proletaria	pag. 31
HANNO COLLABORATO: Costantino Fadda - Bartolo Fracaroli - Gino Nenz - Enzo Puliero - Andrea Sambugaro	

«VERONA OGGI» viene inviato gratuitamente a tutte le famiglie veronesi,
enti, Associazioni e scuole

LE PRIME RIUNIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE NEL 1982

Un'intera seduta per il Centro Storico

Ratificata la permuta della Caserma Mastino - Aumenti delle concessioni comunali - Nuova quota contributiva per l'Ente Fiera - Nomine e surrogazioni

La prima riunione del 1982 del Consiglio comunale, dopo essersi aperta con la soddisfazione per la liberazione del generale Dozier, ha dovuto affrontare una serie di aumenti riguardanti la tassa sui rifiuti solidi urbani, la refezione scolastica, il trasporto alunni, le tariffe per l'uso degli impianti sportivi, le tariffe per le concessioni comunali, gli ingressi ai musei, monumenti e gallerie d'arte, oltre all'aumento delle tariffe elettriche. Tutto ciò in base al decreto-legge del 22 dicembre 1981 per poter pareggiare il bilancio di previsione 1982.

L'aumento delle tariffe elettriche riguarda l'istituzione di una addizionale per il 1982, di 10 lire per ogni kwh consumato nelle abitazioni (escluso il primo scaglione mensile dove esiste la residenza anagrafica) e di 5 lire per ogni kwh consumato in sedi diverse dalle abitazioni (limitatamente alle forniture con potenza sotto i 500 kwh).

Sul citato decreto/legge che ha praticamente imposto tale addizionale, un po' tutti i gruppi consiliari si sono dimostrati critici presentando alcuni ordini del giorno. Dei tre o.d.g. presentati, quello approvato, presentato dal gruppo DC, e approvato coi voti, oltre che della DC, del PSI, PSDI, PLI e PRI (contrari PCI, DP, SIN. INDIP. astenuto il MSI-DN), rileva tra l'altro che non è possibile arrivare ogni anno a fine esercizio senza le disposizioni, da parte dello Stato, per la redazione del bilancio di previsione ed è necessario evitare i tardivi provvedimenti sulla finanza locale che costringono i comuni a presentare il bilancio a metà esercizio con tutte le conseguenze negative sulla possibilità di impiego delle risorse.

Un'intera seduta, quella di giovedì 4 febbraio, è stata inoltre dedicata dal Consiglio comunale ai problemi del Centro storico nei suoi vari aspetti urbanistici, economici, sociali e viabilistici: un tema che ha provocato un ampio e interessante dibattito al quale hanno partecipato tutti i gruppi consiliari al termine del quale è stata approvata una mozione presentata da DC-PSI-PRI con la quale si invita l'Amministrazione comunale a porre in atto strumenti di intervento quali, ad esempio, discussione rapida della variante della norma della zona 16 (Centro storico e nuclei di antica origine) già presentata dalle forze politiche e sociali, e vengano messe in atto tutte quelle soluzioni per riportare il Centro storico ad un uso più umano e civile.

A chiusura della riunione il Consiglio ha ratificato, tra le altre, la deliberazione relativa alla permuta della Caserma Mastino con il costruendo edificio in fondo Frugose per alloggi ai militari di cui parleremo a pagina 14.

Nella successiva riunione, in apertura di seduta, il Consiglio comunale ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori della Cartiera di Cadidavid che sta attraversando un momento difficile approvando all'unanimità un ordine del giorno. Un ordine del giorno era stato approvato in altra precedente riunione sul grave stato di crisi in cui versa l'azienda Erpoz Spa (e successivamente della Pains Radiatori) e di solidarietà ai lavoratori che da diversi mesi non ricevono lo stipendio. Sulla situazione delle due predette aziende veronesi il Consiglio ha approvato anche una serie di provvedimenti relativi a favorire, per quanto concerne tasse e concessioni comunali, le maestranze in lotta per il posto di lavoro.

Gli scarichi nel Valpantena e Valsquaranto sono state poi oggetto dell'attenzione del Consiglio con una serie di interrogazioni così come lo stato di abbandono del campo militare austriaco presso il Cimitero Monumentale.

Ordinaria amministrazione invece nella seguente riunione del 18 febbraio dove sono stati discussi vari argomenti, i più importanti dei quali in forma di interrogazione: il problema delle sofisticazioni e disciplina igienica della produzione e commercio dei prodotti alimentari (Focchiatti); carenza di posti-letto nella nostra città che si configura di «vocazione turistica» (Marcomini); la situazione attuale dell'ex Lazzaretto a S. Pancrazio (Udeschini); verifica, in re-

lazione alla «questione morale» (argomento discusso nel luglio scorso) e cioè se tutti i consiglieri comunali e rappresentanti di vari enti di nomina comunale abbiano ottemperato all'obbligo di dichiarare il rispettivo stato patrimoniale (Trevisani); istituzione a Verona della Consulta permanente dell'artigianato (Vicentini); rete fognaria e imminente entrata in funzione del nuovo depuratore (Piretti, Trevisani, Genovese, Calieri); inquinamento della falda acquifera (Naspi).

Il Consiglio ha poi affrontato il dibattito sulla revisione dei prezzi per i 242 appartamenti di Forte Procolo con l'aumento di circa 2 miliardi sull'importo a base d'asta, e sul cambio di destinazione di alcune aree in Borgo Venezia.

Le ultime due sedute di febbraio (24/25) sono state dedicate: la prima alla discussione sul Salvador e la pace nel mondo e la seconda ad una serie di nomine e di surrogazioni.

Durante tali sedute il Consiglio ha, tra l'altro, deciso di inviare un'autoambulanza nell'Africa australe per testimoniare un concreto aiuto a quelle popolazioni in gravi difficoltà.

Oltre all'approvazione del gemellaggio tra Verona e Pola, è stata approvata la deliberazione riguardante l'appalto-concorso per la progettazione e costruzione di un edificio scolastico da adibire a scuole medie a Parona. Si tratta di un primo stralcio comprendente nove aule normali e tre speciali che sorgeranno su un'area adiacente alla scuola elementare. La spesa prevista ammonta a un miliardo e 300 milioni.

È seguita poi la parte riservata alle nomine.

Nella prima riunione del mese di marzo il consiglio comunale ha approvato l'aumento di quota contributiva di partecipazione al fondo di dotazione dell'Ente Fiera che, dagli attuali 512 milioni, è stato elevato a 1 miliardo e 600 milioni. La spesa sarà coperta per 600 milioni con un fondo già stanziato in precedenza e per i restanti 488 milioni con le somme derivanti da reinvestimenti patrimoniali.

Con tale aumento della dotazione comunale verrà realizzato l'Agricenter, il Centro permanente per la commercializzazione dei prodotti agricoli, (la prima struttura del genere che nasce in Europa e per la quale la Comunità Europea ha garantito un finanziamento a fondo perduto di 3 miliardi e mezzo) la cui costruzione dovrebbe iniziare in questi mesi.

L'importante delibera, che ha dato luogo ad un lungo e vivace dibattito, è stata alla fine approvata dai consiglieri DC, PCI, PSI e Sinistra Indipendente. Si sono astenuti i consiglieri PSDI e PLI mentre hanno votato contro i rappresentanti del MSI-DN e di Democrazia Proletaria.

Nella seduta del 28 gennaio 1982 sono stati commemorati in Consiglio comunale l'avv. Luigi Brentegani, il prof. Piero Confortini e l'ex consigliere Giangiacomo Murari della Corte Bra.

Hanno commemorato l'avv. Brentegani, rievocandone la correttezza, l'integrità morale e di amministratore, il suo impegno e la dedizione al prossimo, il sindaco, il capogruppo De Boni, il consigliere Gabanizza capogruppo del PCI e il socialdemocratico Focchiatti.

Il sindaco ha poi ricordato l'improvvisa scomparsa del prof. Piero Confortini che per vent'anni ha elevato l'importanza scientifica dell'ospedale veronese. Al sindaco si è unito nella commemorazione il consigliere liberale prof. Chierago. Il sindaco, infine, ha ricordato, assieme al consigliere del MSI-DN, dott. Saccomani, la figura di Giangiacomo Murari Bra che fu per molti anni consigliere comunale e continuò una tradizione familiare di filantropia a favore di Verona.

Nomine e surrogazioni:

Galleria D'Arte Moderna: (nove esperti membri della commissione tecnica consultiva): *Biagio Grillo, Federico Bellomi, Pierluigi Laiti (DC); Federico Chiecchi, Giovanni Paulon (PSI); Luciano Cenna (PRI); Giorgio Gabanizza (PCI); Marcellina Dorizzi (PSDI); Romano Pavoncelli (PLI).*

Commissione di 1ª istanza per i tributi locali: *Giuseppe Bissoli* in luogo di Guido Raimondi dimissionario; *Claudio Verzé* al posto di Gaetano Verzé, deceduto;

Consiglio Tributario Comunale: *Franco Bevilacqua* in surrogazione di Giovanni Franzini, dimissionario (componente designato dalla Circostrizione 7);

Consiglio scolastico distrettuale 27 Verona Nord-Ovest (rappresentanti del Comune): *Francesco Tommasi, Antonio Pizzoli, Lu-*

ciano Tajoli, Mariella Beduschi, Tiziano Lo Monaco per la maggioranza; *Enrico Masiero e Orietta Vento Muzzioli* per la minoranza;

Consiglio scolastico distrettuale 28 Verona - Centro-Sud (rappresentanti del Comune): *Angiolino Moreschi, Antonio Alberti, Antonio Beccari, Bruno Bellorio e Maria Teresa Giunghedi* per la maggioranza; *Rosaria Panato e Maria Pia Bozza* per la minoranza;

Consiglio scolastico distrettuale 29 Verona Nord-Est (consiglieri del Comune): *Adele Boari (DC) e Umberto Marcomini (PSI)* per la maggioranza, *Sergio Ambroggi (PCI)* per la minoranza;

Commissione amministratrice AGECE: surrogazione di Mario Zamboni con *Ferdinando Ballini* (per incompatibilità); sostituzione di Alessandro Casarini, dimissionario, con *Renzo Soffiati.*

Assemblea USL: surrogazione di Luigi Signorato dimissionario, con *Roberto Pisa.*

Diventerà autonoma l'Università veronese

Oltre alle facoltà di economia, lingue, magistero e medicina, verrà istituito un corso di odontoiatria

Un nuovo passo avanti verso la statizzazione, perseguita ormai da diversi lustri, è stato compiuto dalle facoltà universitarie veronesi, istituite oltre vent'anni fa per la volontà degli enti locali scaligeri. La commissione della pubblica istruzione del Senato, presso la quale la proposta si trovava all'esame, ha approvato, in sede referente (sicché al più presto dovrebbe avere la conferma in aula) il testo del riconoscimento statale di quella che è stata finora la libera università di Verona. L'approvazione è stata data dalla commissione nel quadro di un più ampio provvedimento riguardante anche altre università di recente istituzione (Brescia, Trento, Chieti, L'Aquila) e che era noto come il «pacchetto» accettato dal governo per il riconoscimento dei nuovi atenei.

Nell'approvazione della commissione del Senato che riguarda l'Università di Verona, rientra - oltre alle facoltà di economia, di lingue e di magistero, che acquisendo personalità giuridica diventeranno finalmente autonome da Padova - anche l'intera facoltà di medicina. Il testo approvato infatti prevede che a Verona vengano completati i corsi di laurea in medicina (primo e secondo triennio) per i quali è stato previsto un organico di 33 professori titolari di cattedra, e che venga anche istituito un corso di laurea in odontoiatria.

Una volta approvato in aula al Senato - il che, come detto, dovrebbe essere imminente - il disegno di legge che statizza l'università di Verona verrà presentato alla Camera. Anche in quella sede vien dato per scontato un esito favorevole e rapido.

PER L'«OPERAZIONE» DOZIER

Riconoscenza alle Forze dell'ordine

L'angosciante avventura del generale di brigata statunitense James Lee Dozier rapito nella sua abitazione di Verona il 17 dicembre 1981, si è conclusa felicemente il 28 gennaio 1982 dopo 41 giorni di prigionia.

La liberazione del generale Dozier è stata salutata con soddisfazione dal Consiglio comunale.



A nome dell'Amministrazione comunale, il sindaco ha inviato telegrammi di felicitazioni per la brillante operazione, al prefetto dott. Gnisci, al questore dott. Zappone e al ten. col. Marzano comandante del Gruppo Carabinieri di Verona ai quali, unitamente al ten. col. Zanibellato, comandante della Guardia di Finanza, è stata recentemente conferita la medaglia della città. Altri telegrammi di felicitazioni sono stati inviati dal sindaco al gen. Aldo De Carlini, comandante della FTASE e alla signora Judith Dozier.

In coincidenza con la sentenza di condanna dei suoi sequestratori, il generale Dozier è stato trasferito negli Stati Uniti quale vice-comandante del Centro truppe corazzate di Fort Knox nel Kentucky.



Il "punto" sul decentramento in un interessante convegno

"Ombre e luci" sul funzionamento delle Circoscrizioni - Numerose relazioni e interventi

Il primo convegno sul decentramento si è tenuto alla Camera di Commercio dal 15 al 17 gennaio scorso. Il Convegno era stato previsto e programmato, come ha ricordato il sindaco nel suo saluto d'apertura, all'atto della costituzione dell'attuale Giunta.

«Ci si è resi conto - ha detto fra l'altro il sindaco - del «fattore determinante» rappresentato, in una moderna visione dell'amministrazione di una città, della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica attraverso l'articolazione delle otto Circoscrizioni.

«Questo Convegno - ha proseguito - vuole essere una verifica di un'esperienza che ha alle spalle luci e ombre; ombre perché è risultato difficile gestire in termini di piena positività esperienze che non avevano precedenti; luci per la presenza di un dialogo più diretto e immediato con i cittadini e di una volontà di indicare soluzioni ai problemi della città, insieme con l'Amministrazione centrale. In definitiva con le Circoscrizioni non si è voluto aggregare altri otto Comuni al Comune di Verona, ma manifestare la volontà di allargare e distribuire tra altri cittadini le scelte del potere decisionale. Questo convegno, che ha avuto momenti di dibattito preparatorio in altre sedi, vuole appunto prefiggersi lo scopo di ricercare insieme un più partecipe rapporto con la cittadinanza».

Dopo il saluto del sindaco, la relazione introduttiva dell'Assessore al decentramento e quelle dei Coordinatori dei quattro gruppi di lavoro sui temi inerenti il decentramento, è seguito un ampio dibattito.

In generale, sono stati riconosciuti gli aspetti ed i risultati positivi del decentramento, della sua validità come momento e strumento di partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica. Si è riconosciuto che il regolamento, ed il modo come è attuato a Verona è all'avanguardia in Italia. Risultati positivi sono stati riscontrati in quelle deleghe che attengono alla qualità della vita, come quelle sul tempo libero, sullo sport, sulla cultura.

È stato posto anche l'accento sugli aspetti negativi: la struttura piramidale e accentrata del Comune, si innesta su una struttura di partecipazione democratica, e non mancano pertanto le difficoltà di inserire questa partecipazione affinché questa sia veramente sostanziale. È stata chiesta, inoltre, maggiore autonomia sulle deleghe: la delega serve se è piena. Alla fine delle tre giornate del Convegno è stato approvato un documento conclusivo.

Nella relazione d'apertura, l'Assessore al decentramento, prof. Giancarlo Passigato, ha diviso il tema del Convegno in tre punti salienti:



Il Sindaco porta il saluto ai partecipanti al Convegno

Decentramento come momento di partecipazione

Lo scopo del convegno è tracciare un bilancio del lavoro sin qui compiuto e fornire l'occasione di un'approfondita discussione su un tema fondamentale della politica democratica cittadina. L'esperienza del decentramento ha proposto un nuovo modo di amministrare la città, ha inaugurato un rapporto nuovo tra Amministrazione e amministratori, tra istituzioni e cittadini.

Non si fa reale politica di decentramento se ci si limita a trasferire dal centro alla periferia gli uffici: si attua quando si trasferisce anche il momento decisionale, quando cioè si chiamano a concepire, a indirizzare e amministrare gli uffici, i servizi, le attrezzature, i cittadini di quelle zone dove essi sono destinati a funzionare.

La Circoscrizione, comunque, istituzionalmente non esaurisce tutta la partecipazione, ma ne è uno strumento essenziale di promozione.

La linea strategica delle istituzioni locali deve essere caratterizzata perciò dalla ricerca di un sistema di governo che faccia perno sulle assemblee elettive dirette, ma non soffochi nella rappresentanza politica tutta la ricchezza della democrazia sociale.

Le strutture che abbiamo a Verona

Lo sforzo compiuto riguarda sia la trasformazione della struttura burocratica del Comune in funzione della nuova realtà, sia le dotazioni di bilancio la cui gestione decisionale ed operativa è stata affidata alle Circoscrizioni. La situazione attuale è in linea con queste affermazioni di principio: presso le Circoscrizioni è stato distaccato personale in grado di far esercitare, materialmente, le funzioni delegate; questo personale rimane però in collegamento con i settori centrali per tutta la necessaria assistenza tecnica.

Il modello organizzativo sostanzialmente in atto prevede che il collegamento con

l'Amministrazione centrale avvenga: per i servizi tecnici, tramite le unità centrali tecniche; per il sistema bibliotecario urbano, tramite l'unità centrale omonima; per i servizi di animazione, tramite l'unità centrale di animazione.

Confrontando questo schema con quanto si fa altrove, si può rilevare che questa è la tendenza generale e che, comunque, sembra di poter fare solo due ipotesi organizzative. Oltre a quella illustrata ve ne è una seconda di un servizio decentramento che abbia al suo interno tutte le unità centrali di indirizzo per i vari servizi.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello della dotazione finanziaria, si ricorda che, con il bilancio 1981, sono state poste a disposizione delle Circoscrizioni somme per 3 miliardi e 23 milioni, oltre a 10.970 milioni per interventi straordinari (investimenti). A ciò si aggiungono 6.884 milioni relativi ad esercizi precedenti.

Quello che non va

Non possono essere sottaciute le innegabili difficoltà e ambiguità che ancora esistono nella tematica del decentramento. La Legge 278 non ha chiarito preventivamente i notevoli nodi giuridici che il decentramento pone. C'è quindi tutto da inventare. Si rischia una riforma mancata, se non verrà seguita dal riordinamento degli enti e della finanza locale e della stessa struttura statale. La Legge 278 esige la riforma delle autonomie locali. È anche indispensabile che, in funzione del decentramento, sia ripensata tutta la struttura della macchina comunale, perchè permanga una certa contraddittorietà tra la struttura accentrata del Comune e la scelta del decentramento.

Da questo difficile rapporto di democrazia partecipata, nascono le delusioni del decentramento, le lentezze e complessità delle procedure, gli intoppi burocratici. Spesso le funzioni delegate rimangono sulla carta.

LE RELAZIONI DEI QUATTRO

Concetto, significato e valore del decentramento

relazione del gruppo di lavoro A

Partendo dalla premessa che il decentramento è inteso come fatto partecipativo, coinvolgente, che favorisce lo sviluppo democratico, che può essere definito come processo socio-culturale di autogoverno e non come momento puramente amministrativo-gestionale di decisioni o come cassa di risonanza di iniziative prese dall'Amministrazione comunale, il gruppo di lavoro A ha fissato alcuni punti come conseguenza:

1 - il tipo di governo da assegnare alla Circoscrizione deve essere in rapporto alla realtà politico-sociale del territorio specifico e aperto a tutte le istanze di base presenti;

2 - deve esserci per i cittadini, attraverso la Circoscrizione, la possibilità di essere presenti non soltanto relativamente ai problemi del territorio in cui vivono, ma pure in ordine ai grandi temi che investono la vita complessiva della città (sviluppo, abitazione, viabilità, distribuzione ecc.);

3 - le Circoscrizioni dovranno stabilire con l'articolato aggregato sociale una serie di rapporti il più coinvolgenti possibile in ordine ai diversi argomenti di vita politico-amministrativa.

Organizzazione interna delle Circoscrizioni — Rapporti con l'amministrazione centrale, modifiche strutturali di questa in funzione del decentramento stesso

relazione del gruppo di lavoro B

1 - Contesto generale in cui si colloca il decentramento: interpretando lo spirito della legge 278 che è quello di cercare di superare il pericoloso distacco che esisteva ed esiste fra istituzioni e cittadini, si sono messe in rilievo due ipotesi possibili: l'una tende a rendere il decentramento strumento funzionale alla raccolta di consenso per la struttura centrale, l'altro tendente a rendere il decentramento momento attivo di partecipazione. A Verona non vi è ancora sufficiente chiarezza su quale interpretazione debba affermarsi.

Il gruppo giudica sbagliata la scelta fatta in occasione delle elezioni dirette del giugno 80, di aver voluto conglobare in un unico accordo politico le soluzioni per il Comune e le Circoscrizioni.

Tale accordo può negare la possibilità di diversità di quadro politico fra Comune e

Circoscrizioni. Diverso sarebbe lasciare alle forze politiche dare un orientamento, ma lasciare gestire autonomamente le realtà interessate. Riesce inoltre difficile superare resistenze a rendere più funzionali le strutture. C'è anche insufficiente chiarezza sulle competenze.

2 - Rapporti politici fra Comune e Circoscrizioni: il gruppo propone un'articolazione maggiore nei rapporti politici fra le due strutture che può essere così riassunta: un livello organico e formale di incontri fra i singoli Assessori e i Coordinatori delle Commissioni circoscrizionali collaterali per settori (es.: Assessore Urbanistica con Coordinatori di tutte le Circoscrizioni Commissioni Urbanistica; Assessore Sport con Coordinatori di tutte le Circoscrizioni Commissioni Sport ecc.).

La proposta implica una precisazione di compiti e funzioni dei Coordinatori delle Commissioni Circoscrizionali. Auspica inoltre un maggior confronto tra le singole Circoscrizioni.

3 - Rapporti fra strutture centrali e decentramento: il gruppo ha indicato alcune cose da fare per migliorarli:

- valutare se tutte le strutture operative, nella sede centrale, debbano rimanere come sono attualmente o se non si debbano operare sostanziali modifiche (come trasferire alcuni servizi centrali importanti quali unità tecniche, animazione, biblioteche) nel servizio decentramento o anche decentramento

maggiore di alcuni servizi operativi centrali nell'ambito delle Circoscrizioni stesse;

- accelerare una maggiore omogeneità fra i servizi delle Circoscrizioni; va quindi superata l'attuale situazione delle Unità tecniche esistenti fra le sei Circoscrizioni servite da tre Unità centrali (una ogni due Circoscrizioni) e la situazione delle altre due Circoscrizioni;

- responsabilità del controllo di esecuzione di alcuni lavori (es. manutenzione verde): ci si chiede se è necessario delegare questa funzione con l'assegnazione del personale adeguato alle Circoscrizioni o se c'è sufficiente chiarezza nelle deleghe, chiarezza nei ruoli e responsabilità degli operatori.

4 - Organizzazione delle Circoscrizioni:

La situazione delle sedi non è mutata nonostante gli impegni del settembre 80. Il gruppo ipotizza l'utilizzazione, in alcune zone, di edifici scolastici, anche perché sarebbe più facile abbinare agli uffici tecnici-amministrativi, strutture tipo biblioteche e animazione. Non si sono fatti inoltre passi avanti nel dotare le Circoscrizioni di terminali del Centro Elettronico per accedere alla «banca comunale dei dati».

5 - Organizzazione del personale:

È un punto di notevole difficoltà. Un «dipartimento decentramento» potrebbe essere un valido supporto per superarlo. È comunque motivata la richiesta di aumentare di una persona l'attuale struttura amministrativa.



L'Assessore al decentramento Passigato durante il suo intervento

GRUPPI DI LAVORO

Deleghe: esame critico della situazione

relazione del gruppo di lavoro C

Secondo alcuni la delega relativa alle manutenzioni non ha funzionato correttamente (unità tecniche formate da poco, ritardo nelle realizzazioni, inesistenza di caratteristiche di servizio, ostacoli burocratici logistici, scorretto rapporto tra ufficio tecnico decentrato e ufficio centrale): le manutenzioni vanno comunque lasciate alla Circoscrizione, cercando di farle funzionare meglio.

Secondo altri, invece, questi lavori sono troppo onerosi per la Circoscrizione ed esigono almeno un incremento di organico: la manutenzione dovrebbe essere fatta sulla base di programmi e richieste che solo il centro può valutare nelle sue reali priorità.

È ipotizzabile la creazione di una nuova struttura operativa con una sola unità polifunzionale centralizzata a dipendenza dell'assessorato al decentramento, alla quale il decentro si possa rivolgere per i problemi generali.

Nella delega sulla cultura, è utile l'impiego di specialisti di settore (esistono corsi di laurea istituiti in alcune Università) per quanto riguarda l'animazione. Attualmente gli animatori esplicano quasi interamente il loro compito all'interno della scuola. Il gruppo ha ipotizzato che l'animazione vada riferita e rapportata più concretamente nell'ambito scolastico. L'Amministrazione comunale dovrà fare il massimo sforzo perché l'animazione, nel suo significato più completo, sia nella scuola che nel territorio, possa essere incentivata, in modo che le Circoscrizioni possano essere messe nelle condizioni di attuare le deleghe ad esse date.

Sul problema delle biblioteche, è necessario che il servizio possa funzionare qualche volta di mattina e soprattutto di sera, per dilatare la partecipazione e per diversificare il servizio. Il gruppo propone la possibilità di soddisfare questa necessità anche attraverso l'uso del volontariato, associazioni, anziani, giovani e studenti per cementare e frammistare età diverse, interessi plurimi.

Per quanto riguarda la delega sulle attività sportive, è opportuno che al centro esista un «coordinamento delle richieste» delle Circoscrizioni per quanto riferito ai grandi impianti. Deve essere modificato anche il sistema dei finanziamenti che dovrebbero essere una conseguenza di scelte fatte dalle Circoscrizioni su un programma redatto dall'Assessorato sulla scorta di precise indicazioni delle Circoscrizioni stesse. Le associazioni stesse dovrebbero essere più direttamente coinvolte dalla Circoscrizione; anche nel settore sportivo si propone l'incen-

tivazione dell'uso del volontariato, soprattutto nel periodo estivo.

Il gruppo auspica inoltre che, in futuro, il rapporto tra USL 25 e Circoscrizioni assuma rilevanza e peso diverso da quello meramente vigilante dell'organo centrale nei riguardi dell'USL. Si ritiene prevedibile un reale e diretto contatto tra le due strutture decentrate auspicando che non assuma la caratteristica separazione che esiste tra struttura burocratica scolastica statale e realtà sociale nel territorio.

Rapporti tra Circoscrizione e realtà sociale circostante

relazione del gruppo di lavoro D

L'obiettivo primario del decentramento amministrativo va ricercato nella volontà di realizzare una vicinanza ben più sostanziale delle istituzioni ai cittadini.

L'elezione diretta ha certamente rafforzato la presenza della Circoscrizione quale espressione del quartiere, ma il momento dell'elezione-delega rimane insufficiente a garantire un rapporto qualitativamente diverso tra amministratori e amministrati.

Il gruppo di lavoro ha rilevato due momenti salienti in cui è possibile realizzare un autentico interscambio con la realtà sociale:

a) **MOMENTO PROGETTUALE** - L'elaborazione di un bilancio è un'occasione fondamentale di coinvolgimento della realtà sociale. Un bilancio circoscrizionale dovrebbe essere una previsione degli obiettivi che una Circoscrizione intende raggiungere. Un'analisi correlata delle risorse disponibili rappresenterà poi lo strumento necessario per realizzare un programma credibile.

Per rendere possibile questo, la Circoscrizione deve essere il più aderente possibile alla realtà del quartiere, coinvolgendo gruppi, associazioni, movimenti di base nell'elaborazione di un progetto per il quartiere.

Sul come realizzare il progetto, il gruppo fa alcune indicazioni:

Coordinamento partecipativo: il Consiglio di Circoscrizione deve compiere ogni sforzo per armonizzare i diversi momenti partecipativi.

Consulta delle associazioni: ogni Circoscrizione dovrebbe farsi carico di realizzare una «mappa del sociale», frutto di un censimento di tutti i gruppi, enti o associazioni presenti nel territorio. Sarebbe auspicabile anche la creazione di una «consulta delle associazioni» per consentire ai consiglieri circoscrizionali un periodico confronto con i loro rappresentanti.

Assemblee popolari: sono necessarie ed hanno dato sinora risultati positivi quando sono state sperimentate su problemi specifici.

Commissioni circoscrizionali: le stesse commissioni permanenti di lavoro devono diventare un momento di ascolto e di coinvolgimento del quartiere. Vista la loro specifica funzione di «indagine studio e formulazione di proposte», va ribadita e perseguita una loro effettiva apertura a persone in «rappresentanza di associazioni» che operano nel settore di interesse della commissione.

b) **LA GESTIONE DEI SERVIZI** - Sul territorio di ogni Circoscrizione si sono realizzati una serie di servizi sociali e la stessa delega delle funzioni deliberative ai Consigli di Circoscrizione apre la gestione e il coordinamento di molti di questi servizi alla Circoscrizione.

È indispensabile però un chiarimento degli obiettivi che si intendono raggiungere con i servizi che si vanno ad istituire pena un inevitabile spreco di risorse e l'incertezza degli operatori. Da questi si può e si devono pretendere atteggiamenti certamente critici, ma costruttivi e soprattutto disponibilità a confrontare i propri obiettivi con gli obiettivi dell'amministrazione, dell'utenza e dei gruppi sociali coinvolti. È inoltre indispensabile che soprattutto gli operatori addetti ai servizi culturali compiano ogni sforzo per inserirsi produttivamente nel territorio loro assegnato. Ai rappresentanti dei gruppi o associazioni che si inseriscono nei momenti gestionali dei servizi deve essere garantita la più ampia e completa documentazione.

Il gruppo si è poi soffermato sul regolamento attualmente in vigore: ha rilevato come la possibilità dei cittadini di rivolgere petizioni al Consiglio sia limitata e scoraggiata da quanto prevede l'art. 26 (un decimo degli elettori come numero minimo di sottoscrittori). Più interessante l'art. 28 che prevede ampia informazione ai cittadini. L'informazione è condizione preliminare per una effettiva partecipazione. Andrebbero quindi espletate tutte le possibilità come: un bollettino circoscrizionale; la richiesta di uno spazio adeguato sulla stampa locale; il coinvolgimento di radio e TV locali; un'informazione corretta nella scuola di ogni ordine e grado sulle finalità del decentramento, sulle funzioni del Consiglio di Circoscrizione e le sue attività. È inoltre auspicabile una effettiva accoglienza dei cittadini che intervengono alle sedute del Consiglio, riservando un adeguato spazio per gli interventi.

Gli stessi partiti politici, infine, ha rilevato il gruppo, devono ampliare il loro sforzo nell'ascoltare la complessa realtà di ogni quartiere, per poter rispondere ai bisogni vecchi e nuovi con rinnovata e credibile iniziativa politica.

"Il decentramento a Verona": dalla verifica del passato agli obiettivi futuri

Questa, in sintesi, la relazione svolta del segretario generale del Comune avv. Pier Giuseppe Bay:

L'Amministrazione comunale di Verona si colloca all'avanguardia per il contenuto decisamente avanzato del proprio attuale regolamento con un assoluto rispetto dell'autonomia delle scelte e della partecipazione dei cittadini. Verona è all'avanguardia non solo per quanto concerne la dotazione di strumenti operativi (testo regolamentare e delibere-quadro per l'esercizio delle deleghe), ma soprattutto per un concreto ed effettivo trasferimento di funzioni e di servizi agli organi circoscrizionali.

Se molto si è fatto, resta comunque ancora moltissimo da fare: soprattutto adempimenti di tipo operativo all'indirizzo sia

delle strutture e sia dei modelli di funzionamento, con l'intendimento di raggiungere momenti di equilibrio fra linee di tendenza tra loro in netta contrapposizione.

Quanto al decentramento dei servizi, non si può affermare che l'attuale fase di transizione, nel Comune di Verona, sia prodiga di risultati esaltanti. Non è sempre agevole conciliare il rigore della vigente normativa che disciplina il funzionamento della pubblica amministrazione, con gli obiettivi della speditezza e della rapidità di interventi, che talvolta le Circoscrizioni impongono.

Occorre cambiare l'ottica, vale a dire guardare ai problemi della gestione dei servizi da un'angolazione nettamente diversa da quella tradizionale. Sul trasferimento delle competenze agli organi circoscrizio-

nali, è assodato che il problema di fondo consiste nell'acquisizione del consenso e nella convinta partecipazione di tutti gli operatori.

Dicendo «operatori» ci si riferisce sia agli organi elettivi (assessori municipali), sia alla struttura burocratica nel suo complesso. Il contenuto del processo di decentramento costituisce veramente un'innovazione di tipo radicale, che comporta un vero e proprio rivolgimento di assetto istituzionale tradizionalmente consolidatosi nel tempo e, se vogliamo, anche di valori da sempre accettati e acquisiti alla coscienza professionale dei pubblici dipendenti. Il decentramento dovrebbe porsi come obiettivo costantemente perseguito nell'organizzazione dei servizi e quindi anche nell'apparato municipale.

C'è l'esigenza di «inventare» formule nuove, quali la dipendenza funzionale che si affianca, senza sostituirlo, al principio della gerarchia codificato dall'ordinamento del pubblico impiego.

"La partecipazione a livello europeo"

La «partecipazione» - secondo il dott. Taddei Saltini - sia sotto il profilo della domanda da parte dei cittadini, come dell'offerta da parte dello Stato, è un processo, con atteggiamenti magari diversi nelle varie realtà, notevolmente diffuso. La domanda fondamentale resta quella intesa a sapere quanto siano, in effetti, estesi i segni di cambiamento nel sistema politico locale europeo. Va precisato che il termine «partecipazione» copre un'ampia gamma di situazioni. Si possono trovare tipi di partecipazione: informativa (le Amministrazioni informano dettagliatamente sulle decisioni adottate); contributiva (oltre all'informazione, si stimolano i cittadini a contribuire con risorse; tramite la discussione, si or-

ganizzano anche assemblee o consultazioni); decisionale (quando i cittadini prendono effettivamente parte al processo di decisione).

Nella realtà europea, si sono riscontrati i seguenti metodi:

metodi di self-help: quando il governo locale coinvolge la cittadinanza nel processo di pianificazione o di esecuzione di un piano attraverso un intervento diretto di questa, eventualmente assistita;

metodi di sostegno: in cui un'assistenza tecnica è offerta ai gruppi che hanno direttamente organizzato dei processi di pianificazione;

partecipazione consultiva: formalizzata che si articola nei vari tipi di comitati e

commissioni consultive, aperte però ai cittadini;

metodi formalizzati di decisioni: che si hanno quando alle commissioni e comitati precedenti vengono delegati dei poteri locali tradizionali delle capacità di decisioni su un tema determinato;

metodi di decentramento: in questo caso in determinate aree geografiche vengono istituiti, attraverso elezioni dirette, dei Consigli di quartiere o di distretto che ricevono competenze specificamente delegate e proprie dotazioni di bilancio.

Tra tutte le esperienze concrete, è possibile affermare che esiste una linea generale di tendenza verso un nuovo sistema di decisioni a livello locale caratterizzato dal decentramento dei poteri decisionali con scelte sensibilmente condizionate dalla partecipazione diretta dei cittadini: un sistema cioè che è già stato definito come «democrazia semidiretta».

GLI INTERVENTI

Nel corso del dibattito sono intervenuti: Martini, segretario nazionale dell'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni europei, che ha ribadito l'attualità del decentramento in Italia e all'estero, ed ha auspicato che il discorso sul decentramento sia posto al servizio di una effettiva unificazione politica del Continente.

Ederle, presidente della 1ª Circoscrizione, ha rilevato come si debba «adeguare la struttura comunale alle necessità poste dal decentramento, rendendo indispensabile la ristrutturazione della macchina comunale».

Agosti, presidente della Circoscrizione 2ª, ha proposto di «creare spazio alle forme spontanee per far «lievitare» la Circo-

scrizione» rilevando l'impossibilità di utilizzare aule scolastiche. Secondo Agosti la Circoscrizione deve essere cassa di risonanza per l'attività dell'associazionismo, favorendone il collegamento in modo da rinsaldare il tessuto sociale.

Ferrazzi, presidente della 3ª Circoscrizione, ha parlato di decentramento «reale» da «farsi», che deve sostituirsi al «dire». Deve esserci inoltre chiarezza nelle funzioni delegate e possibilità di gestione con qualificate competenze.

Per la 4ª Circoscrizione, il consigliere Grandi ha lamentato la mancata completezza delle deleghe sullo sport, sollecitando una maggiore disponibilità finanziaria per interventi straordinari, contributi alle so-

cietà e creazione di un fondo per le attività sportive.

Il pensiero del presidente della 5ª Circoscrizione Sala è che «più che avere un gran numero di deleghe, pare necessario che alla Circoscrizione vengano date deleghe qualificanti e complete e individuare inoltre i servizi per i quali è maggiormente possibile una gestione ottimale e che coinvolga gli stessi utenti».

Barana, presidente della 6ª Circoscrizione, ha messo in rilievo come la realtà circoscrizionale abbia favorito, a Borgo Venezia, il raddoppio dell'associazionismo. Ha inoltre auspicato che anche la Circoscrizione possa intervenire in risposta a richieste tipo quella della medicina preventiva nelle

scuole e della promozione di attività parascolastiche.

Per Signoretto, presidente della 7ª Circoscrizione, è necessaria una riorganizzazione degli uffici tecnici e degli assessorati e rivedere le competenze assegnate alle Circoscrizioni, dando la preferenza a sport, cultura, ambiente, assistenza e sanità, cioè a quei settori che riguardano direttamente i cittadini.

Il direttore del dipartimento studi e programmazione del Comune, dott. Leno Boghetich ha detto che il Centro Elaborazioni Dati, esistente dal '61, consente un collegamento diretto con le sedi circoscrizionali. Bisogna quindi prevedere l'accesso al sistema informativo da parte di tutti gli organi e strutture dell'Ente.

Il presidente dell'AGSM Canteri ha ribadito che devono essere ripresi quei contatti iniziati sin dal '76, con gli organi decentrati, «utili per scoprire le esigenze del quartiere anche alla luce dei nuovi compiti affidati all'Agsm».

Falcone, per la Cgil del Comune, ha detto che il decentramento non è garantito nei fatti finché non si attua una dotazione di strutture e organici per sveltire le procedure di lavoro e questo a causa della mancanza di contenuti e di qualità nelle deleghe.

Secondo l'Assessore alle Strade, Bolletti le Circoscrizioni dovrebbero diventare dei piccoli Comuni, mentre spetterebbe all'ente centrale indicare le linee programmatiche. Potrebbe anche realizzarsi un voto comune sul bilancio e sugli altri grandi temi della città.

La signora Baccomo dell'Usl 25 ha sottolineato l'effettivo bisogno del cittadino di essere coinvolto nelle scelte di politica sanitaria ed ha auspicato una più larga partecipazione ai problemi degli handicappati e anziani.

Schena, per il CSI, e Tosi, per i genitori di Poiano, hanno messo in risalto l'importanza dell'associazionismo, mentre Egoli, in

rappresentanza degli animatori del Comune, ha lamentato la lontananza della gente, soprattutto dei giovani, dalla Circoscrizione.

Il consigliere comunale Chierego, del PLI, ha raccomandato un'aperta interpretazione del regolamento, lamentato la mancanza di coordinamento tra Consiglio comunale e Consigli circoscrizionali e sollecitato una più stretta collaborazione tra le stesse Circoscrizioni.

Secondo Dal Collo, del MSI, è necessario ripartire i pubblici poteri in modo armonico, collocando al vertice uomini competenti e rappresentativi attraverso l'elezione popolare diretta; la partecipazione, inoltre, non dovrebbe essere imposta dai partiti.

Il Vice Sindaco Segato ha detto che «occorre chiarezza politica e rispetto degli accordi politico-programmatici», facendo riferimento alle responsabilità della DC per le situazioni nelle Circoscrizioni di Borgo Venezia, S. Michele e S. Lucia.

Il presidente dell'AGEC Cavallaro ha messo in risalto la collaborazione delle Circoscrizioni sul problema della casa e su quelli relativi alla «triste gerarchia» cui si deve giungere per l'assegnazione degli alloggi.

De Gregori, consigliere di Circoscrizione per il PCI, ha affermato che per le deleghe il problema è di qualità e di reale possibilità di poterle svolgere da parte delle Circoscrizioni.

Sarchelettì del Centro Toniolo ha ricordato l'impegno che la Chiesa sta portando avanti per una presenza dei giovani nell'associazionismo e nella Circoscrizione.

Il consigliere comunale del PCI Offeddu ha espresso il consenso di massima del suo partito, mentre l'Assessore alle Finanze Casali si è soffermato sull'aspetto finanziario del decentramento. Si è innovato profondamente rispetto al passato, ha detto Casali, esponendo chiaramente, in bilancio, tutti i movimenti finanziari di ogni Circoscrizione.

ne. È necessario che le Circoscrizioni vigilino perché la spesa corrente, inerente ai servizi delegati, venga contenuta nei limiti della previsione.

Mascotto, capogruppo del PCI nella 1ª Circoscrizione, ha rilevato un tipo di difficoltà politica nel decentramento per la lottizzazione operata dai partiti ed una culturale non avendo recepito, nelle Circoscrizioni, tutte le spinte di novità e dinamismo.

Rugiadi, Assessore allo Sport, ha sottolineato il ruolo dell'associazionismo sportivo, ricordato le manifestazioni sperimentali dell'81 con larga partecipazione dei cittadini e proposto l'istituzione di consulte sportive circoscrizionali.

Forti, della direzione cittadina DC, ha detto che le Circoscrizioni non devono essere solo organi di consultazione e di assenso, ma ampliare le basi della democrazia partecipativa. Forti ha messo in rilievo il senso comunitario in contrapposizione a droga e violenza.

Forlin, delle Acli, ha ricordato come la riforma della politica sia una delle strade percorribili per un nuovo sviluppo e una migliore qualità della vita.

La guida turistica Adami ha denunciato lo stato di abbandono di taluni aspetti della città, appellandosi alle Circoscrizioni perché facciano pressione presso il Comune.

A conclusione del dibattito, a cui hanno portato il loro contributo anche i consiglieri comunali Cailotto del Pci, Udeschini della DC, Buro per il Cif, Pressi per il sindacato pensionati Cgil, Caltroni per il Consultorio familiare del centro storico e l'animatrice Raguzzi, l'Assessore al decentramento Pasigato ha dato atto del «lavoro qualificato e impegnato» dei convegnisti; ha definito le critiche «a volte ingiuste e dramatizzate» ed ha rilevato come «il complesso degli interventi abbia fornito un quadro positivo, confermando la volontà di tutti di compiere un salto di qualità sulla strada del decentramento».

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO

«Il Convegno sul Decentramento ha consentito, attraverso un intenso e articolato dibattito, di riflettere attentamente sull'esperienza del decentramento nella nostra città; sono emersi aspetti positivi e incoraggianti, si sono focalizzate le carenze e le difficoltà fin qui incontrate dagli organismi decentrati e sono anche state indicate alcune possibilità operative per superarle, nel quadro di una maggior aderenza della vita istituzionale con la realtà dei singoli quartieri.

L'analisi delle deleghe trasferite alla Circoscrizione ha evidenziato la necessità di una riconsiderazione complessiva del problema garantendo che il trasferimento di ogni delega sia accompagnato da adeguate strutture operative atte a realizzarla.

Vanno inoltre valorizzate le deleghe che attengono in modo particolare ad una qualità diversa della vita (sport-cultura-tempo libero e animazione).

Accanto alla riconsiderazione sul tema delle deleghe, si ritiene indispensabile un maggior coinvolgimento delle realtà decentrate sui grandi temi della città.

In tutti gli interventi, comunque, è emersa la volontà di rilanciare l'esperienza del decentramento come momento essenziale per una sempre maggiore partecipazione dei cittadini alla vita democratica della nostra città.

A questo fine è indispensabile che le Circoscrizioni perseguano un coin-

volgimento sempre più ampio e puntuale della realtà sociale esistente nelle Circoscrizioni, anche attraverso una effettiva «apertura» delle commissioni Circoscrizionali. Occorre, all'interno delle Circoscrizioni, lavorare per ampliare il coinvolgimento e la responsabilizzazione, e non ripetere fenomeni di accentramento. Nell'individuare nel decentramento uno dei temi prioritari dell'azione politico-amministrativa si invita la Giunta e il Consiglio comunale (nonostante i limiti oggettivi derivanti dalla mancanza di una organica legge di riforma degli Enti Locali di cui si auspica una sollecita approvazione) a procedere con decisione sulla strada del decentramento valutando con attenzione i contributi emersi da questo convegno. A tal fine la relazione presentata, a nome della Giunta, dall'Assessore al decentramento ed i quattro documenti base predisposti dai gruppi di lavoro preparatori, nonché i temi emersi dal dibattito, dovranno essere assunti come base per una coerente iniziativa a livello politico-amministrativo individuando anche metodi e strumenti di lavoro a ciò adeguati. L'esperienza svolta finora nel Comune di Verona, caratterizzata, sia da aspetti positivi che da carenze, richiede non solo per svilupparsi, ma per la sua stessa sopravvivenza, un salto di qualità per un sempre più adeguato svolgersi dell'esperienza democratica-partecipativa che sappia coinvolgere tutte le forze politiche e sociali presenti, conseguendo reale responsabilità».

È STATO INAUGURATO IL 6 FEBBRAIO

Nel nuovo quartiere di Forte Procolo il primo impianto di teleriscaldamento

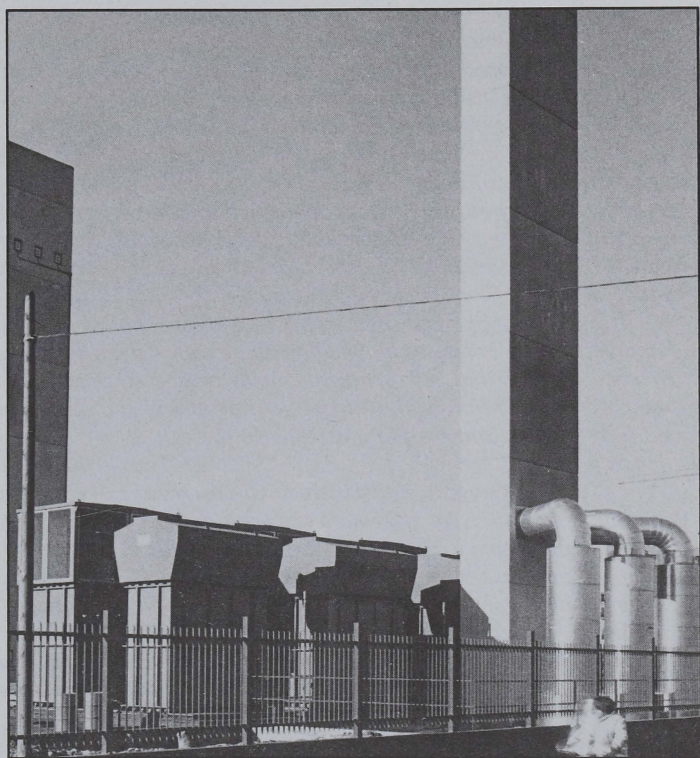
Servirà 2500 appartamenti - Altri due progetti verranno realizzati per la zona sud (Golosine) e per una serie di edifici pubblici dall'Università al Municipio comprese alcune scuole

Con una simpatica cerimonia, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli enti pubblici veronesi (particolarmente numerosi, ovviamente, quelli della Civica Amministrazione e delle Aziende Municipalizzate), è stato dato il via, il 6 febbraio scorso, con la prima concreta realizzazione, al grande piano che prevede la diffusione del «teleriscaldamento» ad alcuni rioni cittadini. È stata inaugurata infatti, in quella circostanza, la nuova «centrale di cogenerazione» che assicura il servizio di fornitura di acqua calda, anche per gli impianti domestici di riscaldamento, ai 2.500 alloggi del nuovo quartiere di Forte Procolo, alla periferia occidentale di Verona.

Tra le prime città in Italia, Verona sta risolvendo - sul terreno tecnico come su quello economico - il problema del riscaldamento degli alloggi e, più in generale, degli edifici della città.

Che la soluzione tecnica prescelta - quella della «cogenerazione» - sia la più economica lo dimostrano le cifre. Ma i grandi impianti di teleriscaldamento, già di per sé, in quanto impianti centralizzati per servire grossi quartieri, assicurano un risparmio di energia (e quindi di denaro) che è di circa il 15% rispetto agli impianti di condominio. La nuova formula di produzione consente, ora, il risparmio di un altro 20%, per cui sarà difficile in futuro realizzare impianti dalla resa energetica più conveniente. Anche per questo fatto l'iniziativa avviata a Forte Procolo deve considerarsi solo un primo passo su un cammino che porterà lontano, verso la diffusione della rete di teleriscaldamento a quasi tutta la città.

Lo ha rilevato, nel discorso inaugurale, il presidente dell'Azienda Generale dei Servizi Municipalizzati, dott. Canteri. Dopo essersi, infatti, soffermato sulla storia dell'impianto (partita 10 anni fa con la politica di sperimentazione del risparmio



energetico avviata dall'AGSM per la lungimiranza degli amministratori dell'epoca) Canteri ha illustrato il programma che Verona - attraverso l'Azienda Municipalizzata - intende portare avanti per il futuro, in questo settore e per realizzare il quale, entro il 1986, ha stabilito di affrontare una spesa di 23 miliardi.

Alla centrale inaugurata per il quartiere di Forte Procolo e che - rete di distribuzione a parte - è venuta a costare 3.300 milioni, verrà ad aggiungersi tra breve un secondo analogo impianto, sempre di «cogenerazione», per la zona a sud della città; impianto che assicurerà il teleriscaldamento ad altri 685 alloggi e a 4 scuole nel quartiere di Golosine.

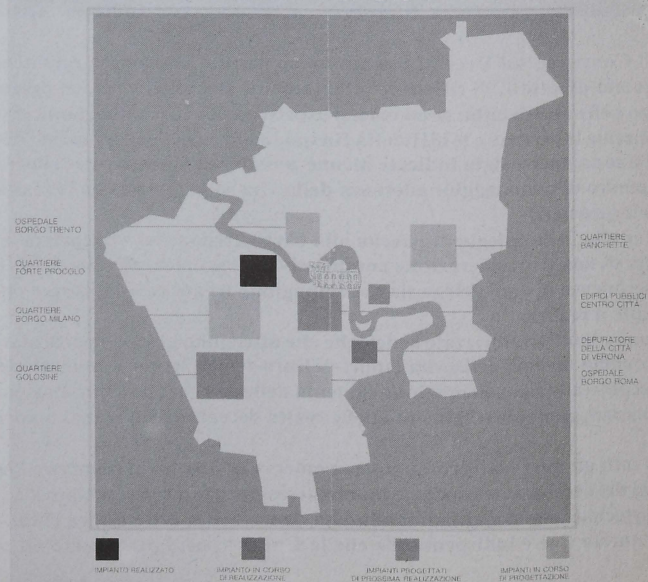
Qui i lavori già appaltati e in corso di esecuzione comporteranno una spesa di altri 3.655 milioni; verranno ultimati entro il settembre prossimo per quanto riguarda l'impianto di teleriscaldamento mentre sarà pronto entro l'inverno 1983-84 l'impianto di produzione dell'ener-

gia elettrica.

Subito dopo partiranno i lavori per la costruzione di un terzo impianto, il più grande dei tre, quello che consentirà di riscaldare edifici pubblici per una cubatura complessiva di quasi un milione di metri cubi (le sedi del Municipio, dell'Università,

degli Uffici Finanziari, di numerose scuole, ecc.) con l'acqua proveniente dalla nuova centrale di cogenerazione che sorgerà nell'area presso la sede delle Aziende Municipalizzate, al Ponte S. Francesco. Il costo di questo nuovo impianto è oggi previsto sui 16 miliardi. È da aggiungere che, una volta entrati in esercizio tutti e tre questi impianti di cogenerazione, l'Azienda Municipalizzata avrà a disposizione nuova energia elettrica pari al 15% di quella attualmente prodotta dalla «termoelettrica» di Salionze sul Mincio e dagli impianti idroelettrici sul Leno di Vallarsa e sul canale Camuzzoni. La realizzazione della Centrale a Forte Procolo, come avvio di un programma anche più ambizioso per la città intera, rappresenta - lo rilevava il sottosegretario on. Fontana nel suo discorso durante la cerimonia inaugurale - un primo compimento, da parte della Civica Amministrazione e della Commissione amministratrice dell'Azienda Municipalizzata, di una iniziativa (che tra l'altro non ha richiesto alcun finanziamento statale) già avviata dalle precedenti amministrazioni: quella comunale presieduta dall'avv. Gozzi e quella dell'Azienda presieduta dall'avv. Guerrini.

LA COGENERAZIONE PER IL TELERISCALDAMENTO NELLA CITTÀ DI VERONA



Cos'è la centrale di cogenerazione?

La «centrale di cogenerazione» inaugurata a Verona è la più grande esistente in Italia fra quelle che funzionano alimentate a gas metano.

Quali sono le sue caratteristiche?

Essa è in grado di produrre contemporaneamente - ed è questo che ne rende estremamente conveniente l'esercizio - energia elettrica ed energia calorifica. Il nuovo impianto infatti ha una potenza elettrica di 6.000 KW ed una potenza termica di 9.000 KW; la produzione di questa duplice energia è dovuta alla combustione del metano in un unico impianto (centrale di cogenerazione).

Il principio che viene sfruttato per giungere a questo risultato è quello del recupero del calore dei gas di scarico e dell'acqua di raffreddamento dei cilindri dei gruppi-motore della centrale alimentata a metano e destinata principalmente a produrre energia elettrica. Quel calore, che diversamente andrebbe perduto, viene utilizzato per riscaldare l'acqua che poi viene pompata nella rete di distribuzione verso gli alloggi da riscaldare.

Progettato dai tecnici dell'A.G.S.M. questo impianto consente un risparmio di energia primaria dell'ordine del 35% (pari a 3.000 tonn. di petrolio all'anno) rispetto al consumo energetico che sarebbe richiesto per produrre - con impianti separati - lo stesso quantitativo di energia elettrica e di energia termica che la nuova centrale di cogenerazione produce.

Per effetto di questo risparmio che si ottiene, il rendimento totale dei «gruppi di cogenerazione», nella produzione combinata di energia elettrica e calore, - come i collaudi hanno evidenziato - raggiunge l'89,5 del totale, quindi è altissimo.

Cinque dirigenti veronesi nelle Municipalizzate nazionali

Nel corso delle elezioni dei nuovi membri del Consiglio Direttivo della Federazione delle Aziende Elettriche Municipalizzate, svoltosi recentemente a Roma, la nostra città, a conferma del ruolo che sta svolgendo in questo settore energetico, ha visto eletti ben cinque suoi rappresentanti.

Mentre all'avv. Danilo Andrioli, presidente uscente, è stata riconfermata la presidenza, sono stati eletti a far parte del consiglio direttivo: il dott. Giuseppe Canteri, presidente della

nostra AGSM, Armando Presterà, Franco Gentili e Floridio Soave attuali membri della commissione amministratrice dell'AGSM.

Un altro rappresentante veronese, l'on. Alberto Rossi, anch'egli membro della commissione amministratrice dell'AGSM, è entrato a far parte del consiglio direttivo della Federazione delle Municipalizzate Gas-Acqua (Federgas) che riunisce le aziende italiane che gestiscono gasdotti, acquedotti e altri pubblici servizi.

Dal 1° marzo più cara l'energia elettrica

Dal 1° marzo è scattato un nuovo aumento del due per cento sulle tariffe elettriche. Il primo aumento, dei sei che sono previsti bimestralmente nel corso del 1982, è entrato in vigore il primo gennaio. L'aumento di spesa che la maggior parte degli utenti dell'Enel dovrà sopportare varierà, mensilmente, da 1.300 a 4.350 lire.

Oltre all'aumento della tariffa per kilowattora e della quota fissa mensile, è aumentato dal primo gennaio anche il costo dell'allacciamento dei nuovi impianti elettrici, passato da 26.500 a 36.100 lire per ogni kilowatt di potenza installata.

Ecco come variano le tariffe dal 1° marzo 1982.

Decorrenza	Quota fissa mensile fino a 1,5 Kw	Quota fissa mensile da 1,5 a 3 Kw	Quota fissa mensile da 3 a 4,5 Kw	Quota fissa mensile da 4,5 a 6 Kw
1981	550	1.800	6.300	8.400
1/1/82	560	1.840	6.435	8.580
1/3/82	570	1.870	6.570	8.760

TABELLA B (quote fisse seconde case):

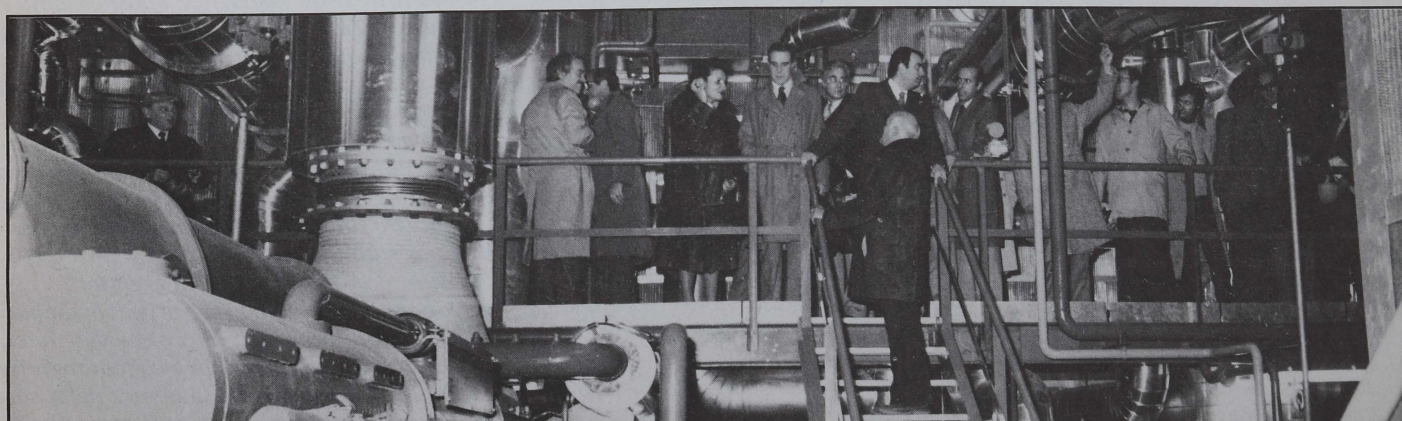
Decorrenza	Quota fissa mensile fino a 1,5 Kw	Quota fissa mensile da 1,5 a 3 Kw
1981	2.100	4.200
1/1/82	2.145	4.290
1/3/82	2.190	4.380

NB: per le seconde case si applicano le tariffe per kilowattora più alte, qualsiasi sia il consumo effettivo e la potenza dell'impianto e la maggior aliquota del sovrapprezzo termico (attualmente pari a 44,60 lire a Kilowattora).

TABELLA C (tariffe per kilowattora):

Decorrenza	Tariffa primi 75 Kwh di consumo al mese (in lire a Kwh)			
	Da 75 a 150 Kwh	Da 150 a 225 Kwh	Oltre 225 Kwh	
1981	24,95	31,05	46	52,10
1/1/82	26,10	32,35	47,80	54,05
1/3/82	27,30	33,65	49,65	56

NB: Per la «fascia sociale» (impianti fino a 3 KW di potenza) si applicano le quattro fasce di tariffe. Per le seconde case e per gli impianti di potenza superiore ai tre KW si applicano invece soltanto le tariffe dell'ultima colonna (consumi superiori ai 225 Kwh mensili).



Assessori e consiglieri comunali visitano l'interno della centrale di cogenerazione

IN BASSO ACQUAR

Sta entrando in funzione il grande de

Un importante capitolo nella radicale sistemazione fognaria – Tre collettori principali per 322 chilometri di rete sotterranea – L'impianto sarà autosufficiente grazie al biogas

Entro marzo entrerà in funzione l'imponente depuratore cittadino costruito dal Comune in Basso Acquar. «Con ciò – ha detto l'assessore Bolletti annunciando al Consiglio comunale il felice esito delle prove «in bianco» del grosso impianto – si è praticamente chiuso un altro importante capitolo della radicale sistemazione fognaria di Verona iniziato parecchi anni or sono».

L'impianto di depurazione, dopo l'avvenuto collaudo, è praticamente pronto ad entrare in funzione.

Da quella data tutto il materiale denso del territorio comunale – dagli scarichi della rete fognaria a quelli delle fosse (che verranno prelevati con autobotti della N.U.) verranno convogliati nel grande depuratore di Basso Acquar. Non più, dunque, inquinamenti delle acque e delle falde, non più, come era sempre avvenuto, lo scarico dei collettori fognari nelle acque dell'Adige.

Ma, oltre a questo importante obiettivo raggiunto, degno di una città moderna, il nuovo impianto di depurazione offre altri vantaggi anche economici. Per esempio: i fabbricati di una nuova costruzione non saranno più tenuti ad osservare determinati obblighi riguardanti la depurazione degli scarichi diminuendo così i costi di costruzione. Il depuratore, inoltre, sarà energicamente autosufficiente grazie alla produzione di biogas ottenuto dai fanghi residui del processo di depurazione. La produzione di biogas, oltre ad alimentare la centrale di funzionamento degli impianti del depuratore, sarà tale da venire parzialmente ceduta alla rete energetica cittadina.

Inoltre i fanghi residui della depurazione, tramite un processo naturale basato sull'impiego di grandi colonie di lombrichi, potrà essere utilizzato e ceduto come concime pregiato.

Il complesso di Basso Acquar iniziato nel 1975 è costato complessivamente circa 8 miliardi.

Anche la rete di fognature della città è in stato di avanzato completamento. Finora la rete sotterranea fognaria si sviluppa per una lunghezza di ben 322 chilometri comprendendo cioè il 90 per cento del territorio abitato.

Nel giro di due o tre anni l'intera città, che in talune zone usa gallerie fognarie risalenti persino all'epoca romana, avrà una rete completamente rinnovata ed efficiente in ogni zona.

Questi gli interventi che ancora mancano al completamento della rete:

PARONA: esiste un progetto approvato e in corso di finanziamento;

CADIDAVID: i lavori dovrebbero iniziare

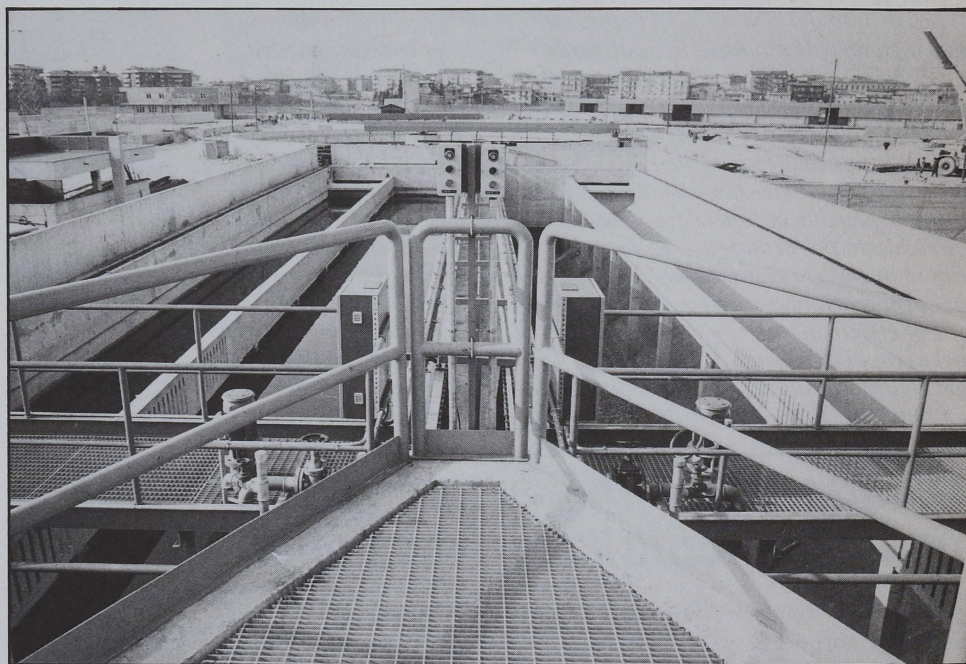
entro aprile;

CHIEVO: è stato già approvato il relativo progetto;

PORTO S. PANCRAZIO: si tratta di un completamento generale dato che il quartiere è oggi servito per il 35%;

PALAZZINA e SEZANO-NOVAGLIE: i progetti sono in corso di realizzazione.

Sono in progetto, inoltre, altri interventi parziali nel centro storico e l'impianto completo che riguarda tutta la ZAI.



Una panoramica del nuovo depuratore

CENSIMENTO SUGLI SCARICHI

Con l'imminente entrata in funzione del nuovo depuratore si rende necessario conoscere la natura e la consistenza degli scarichi in applicazione della legge Merli.

L'AGSM ha, quindi, approntato una squadra di incaricati col compito di rilevare, quartiere per quartiere, un primo censimento degli insediamenti produttivi, artigianali, industriali ecc.

L'indagine, organizzata in accordo con la Provincia e l'USL 25, si svolge attraverso una serie di domande che riguardano gli approvvigionamenti energetici e idrici dell'azienda, l'uso di materiali o gas tossici, scarichi liquidi, quantità e qualità, analisi chimiche e batteriologiche, fanghi, rifiuti solidi speciali, immissioni gassose nell'atmosfera, ambiente di lavoro.

Alcune settimane prima della visita degli incaricati, riconoscibili dal tesserino dell'AGSM o dell'USL, la ditta viene preav-

vertita con lettera invitandola a preparare tutta la documentazione utile al censimento: bollette acqua, gas, planimetrie ecc. L'incaricato consegna un questionario fornendo tutte le delucidazioni indispensabili e richieste. Tale questionario viene ritirato nel giro di qualche settimana.

Con questo censimento l'AGSM potrà così conoscere quanti e quali scarichi arriveranno nel nuovo depuratore di Basso Acquar, conoscere la situazione inquinante delle zone e suggerire gli interventi risanatori. Inoltre tali dati risulteranno indispensabili per stabilire le tariffe per i servizi di fognatura come prescrive la legge Merli.

A parte le sanzioni previste per chi dichiara situazioni non reali e fornisce dati falsi, l'AGSM auspica la massima collaborazione delle ditte e aziende nell'interesse della salvaguardia dell'ambiente e dell'intera comunità.

puratore cittadino

L'Assessore Bolletti, che segue dall'inizio la realizzazione delle grandi fognature e del depuratore, spiegandoci il suo funzionamento ci ha detto: «È un lavoro di nove anni, pesante ed estremamente complesso. Siamo riusciti a portarlo finalmente a termine». Il funzionamento può essere così riassunto:

Si deve innanzitutto premettere una distinzione per il trattamento dei liquami e dei fanghi, che subiscono un diverso trattamento e hanno diverse destinazioni.

Per i liquami

I collettori principali di Verona - si è detto - sono tre: quello di «sinistra Adige» (per le zone di Quinzano, Avesa, Ponte Crencano, Borgo Trento, Valdonega, Veronetta, Borgo Venezia, Porto San Pancrazio, S. Michele, S. Felice, Poiano, Ponte Florio), quello del «Centro storico - Borgo Milano», (di destra Adige che serve S. Massimo, Borgo Milano, Forte Procolo, Chievo, S. Zeno e Centro Storico); infine quello di «Verona sud» (S. Lucia, Golosine e Borgo Roma).

Il liquame, per i vari trattamenti, dev'essere sollevato inizialmente in modo che possa percorrere poi le varie fasi del processo, fino allo scarico, a gravità: ciò avviene attraverso due serie di coclee di quattro unità con una portata massima di $4,8 \text{ m}^3/\text{sec}$. Il collettore di sinistra Adige giunge invece già in quota attraverso un ponte sull'Adige. È questa la fase di *sollevamento*.

Vengono successivamente eliminate le sostanze grossolane a mezzo di una griglia in ferro con pulitore automatico (fase di *grigliatura*) per passare poi alla *dissabbiatura* e *disoleatura*: viene rallentata la velocità e sul fondo di 2 vasche si deposita la sabbia, eliminata con pompe di aspirazione. Per mezzo di aria compressa verso l'alto si favorisce invece la risalita delle sostanze oleose che potrebbero creare difficoltà al processo di depurazione.

Attraverso la fase di *decantazione primaria* i corpi più pesanti dell'acqua si depositano sul fondo di 3 vasche di sedimentazione primaria di 40 m. di diametro. Una struttura metallica, chiamata *ponte*, scorre a bassa velocità con moto radiale e convoglia il fango del fondo nel centro delle vasche per essere prelevato e indirizzato al *digestore*, che interviene nel trattamento dei fanghi. Il liquido parzialmente depurato è allora travasato in una condotta che corre lungo tutto il perimetro delle vasche di sedimentazione.

La fase seguente di *ossidazione* elimina le sostanze organiche che consumano ossigeno con un processo biologico. Nell'impianto di Verona le sostanze organiche vengono attaccate e demolite da microrganismi che richiedono molte energie e consumano ossigeno, col vantaggio però che producono sostanze relativamente inodori e innocue. Nell'impianto vi sono 3 bacini di ossidazione di circa 6000 m^3 l'uno, dove viene immessa anche una quantità di fango ricco di microrganismi per attaccare più efficacemente le sostanze organiche.

Segue la *chiarificazione finale* in 6 vasche di sedimentazione secondaria di 43 m di diametro dove, a differenza delle vasche di sedimentazione primaria già descritte, il fango viene succhiato dal fondo mediante delle pompe. Prima dello scarico in Adige, infine, l'acqua è sottoposta ad una *sterilizzazione* con il cloro (la comune candeggina).

Per i fanghi

I fanghi ricavati dalle vasche di sedimentazione primaria e secondaria, ancora molto ricchi di acqua, vengono inviati a due ispessitori provvisti di un raschiatore che separa ulteriormente i fanghi dall'acqua: è la fase di *ispessimento*: il liquido viene rimandato all'inizio dei liquami per cominciare il ciclo, il fango ai due digestori per la *digestione anaerobica*: per l'ossidazione, al contrario del trattamento dei liquami, non occorre la presenza dell'aria e quindi il fango è immesso in un contenitore chiuso. I microrganismi, prima utilizzati, muoiono per mancanza di ossigeno, mentre si formano altri

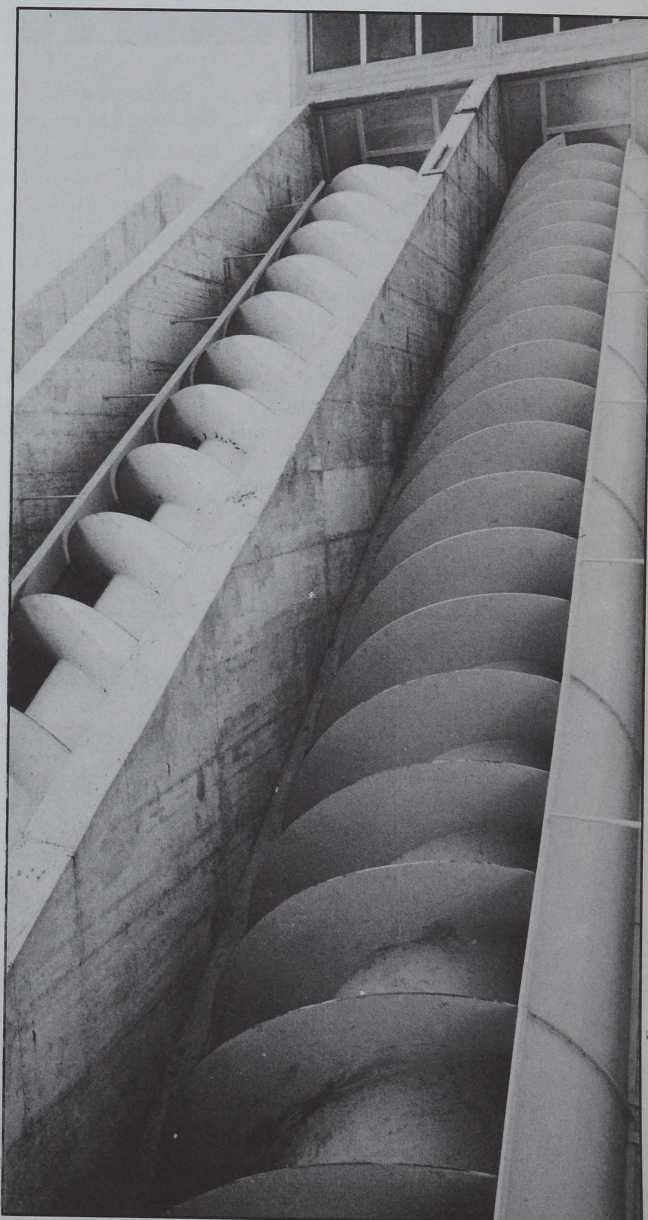
microrganismi che non hanno bisogno di ossigeno per vivere.

Il processo è più lento ma permette di ottenere fango e una miscela di gas costituita essenzialmente da metano, detta bio-gas, utilizzata anche come combustibile. Per questo processo il fango dev'essere mantenuto ad una temperatura costante intorno ai $30^\circ\text{--}35^\circ \text{C}$, pertanto nel periodo invernale il fango è riscaldato grazie ad una centrale termica costituita da motori funzionanti proprio con il bio-gas prodotto: essi forniscono il calore per la temperatura richiesta dal fango e, con un generatore, l'energia elettrica verrà usata per alimentare parte dei motori elettrici dell'impianto intero.

La *disidratazione meccanica* ha lo scopo di essiccare maggiormente il fango scaricato dai digestori, che viene perciò compresso su dei teli per uscire in blocchi sagomati e maneggevoli.

È possibile anche una *disidratazione in letti di essiccamento*, cioè ampie vasche riempite di sabbia dove l'acqua si perde attraverso la sabbia lasciando in superficie il fango poco umido.

Il fango secco, infine, può essere *utilizzato per l'agricoltura* dato che è molto ricco di azoto, fosforo e potassio, cioè degli elementi principali dei fertilizzanti: si tratta di un ottimo humus adatto a molte coltivazioni.



Le due poderose coclee di sollevamento dei fanghi

Conclusa la permuta della Caserma Mastino

In un primo tempo verrà destinata a sede degli Uffici Giudiziari



La Giunta comunale ha approvato a fine febbraio la deliberazione relativa alla permuta della Caserma Mastino della Scala (il complesso militare attiguo alle carceri di via del Fante) con il costruendo complesso edilizio comunale destinato ad abitazioni per militari in Fondo Frugose a S. Michele.

«Si tratta - ha detto il sindaco in una sua intervista rilasciata alla stampa - di un problema annoso, che può forse apparire di poco interesse per chi non è veronese, ma che rappresenta per la nostra città, gravata storicamente dai pesanti vincoli delle servitù militari, un primo passo assai importante in questo campo e che apre prospettive estremamente interessanti per il futuro sviluppo di Verona».

L'operazione, condotta in pieno accordo

e collaborazione con le autorità militari si realizzerà attraverso la permuta della caserma, che occupa un'area di 35 mila metri quadrati, con 48 alloggi costruiti dal Comune e destinati ai militari in località Matteredetta tra via Gallizioni e via Caperle (Fondo Frugose). In questo modo il Comune ottiene un duplice risultato: acquisisce al patrimonio comunale un bene di notevole rilevanza (e che ora sarà destinato a sede degli uffici Giudiziari in fase di ristrutturazione) e immette, inoltre, sul mercato, un certo numero di alloggi che contribuiranno, assieme ai circa mille che saranno realizzati nell'ambito dei piani di edilizia economico-popolare, ad attenuare sensibilmente il problema della casa nella nostra città.

Compiacimento dell'Ordine degli avvocati

Il nuovo consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori legali, guidati dal neo presidente avv. Renato Gozzi, si è incontrato nei giorni scorsi a Palazzo Barbieri con il sindaco Sboarina.

Con l'avv. Gozzi erano presenti gli avvocati Matteo Rossi, Enrico Morgante, Alessandro Sartori, Edoardo Pennese, Pietro Clementi, Silvano Deanni, Laura Pernigo, Giancarlo Bellotti e Sergio Mancini.

Nel corso dell'incontro, il sindaco, nel suo indirizzo augurale di buon lavoro, ha manifestato l'auspicio, fatto proprio anche dai presenti, che lo spirito di collaborazione che ha sempre animato i rapporti fra civica amministrazione e l'Ordine degli avvocati possa trovare in futuro ancora ulteriori motivi di consolidamento.

Una collaborazione testimoniata nel concreto anche in merito al problema contingente del trasferimento degli Uffici Giudiziari, conseguente ai lavori di ristrutturazione dell'attuale sede, e che ha trovato, proprio nel corso di questa riunione, un'intesa assai soddisfacente sulla base della soluzione, esposta dal sindaco, di utilizzare la caserma Mastino, quale sede provvisoria della Pretura, del Tribunale e della Procura.

Il sindaco ha anche mostrato al consiglio dell'Ordine una piantina indicante la proposta di collocazione degli uffici all'interno della caserma, proposta che ha riscosso il positivo giudizio dei presenti.

Ai primi di marzo, in occasione del passaggio di proprietà della Caserma Mastino dall'Amministrazione militare al Comune, il ministro della Difesa on. Lelio Lagorio è stato ospite della nostra città. Dopo aver visitato la Caserma, il ministro è stato ricevuto a palazzo Barbieri. Erano presenti, oltre al sindaco, vicesindaco, assessori e consiglieri comunali, il prefetto dott. Gnisci, il questore Zappone, il comandante del gruppo carabinieri ten. col. Marzano e altre autorità militari.

In tale occasione il sindaco ha esposto il progetto dell'Amministrazione comunale di utilizzo delle caserme che si trovano nel centro cittadino per cui è in programma un incontro con le autorità militari del comando territoriale.

Il ministro, apprezzando il programma esposto di un trasferimento graduale delle strutture militari fuori dal centro abitato, ha dichiarato che è nell'interesse della difesa uscire dai centri abitati dato che le funzioni delle caserme non sono più quelle di presidio delle città. In termini realistici, valutando una proposta concreta dell'assessore al patrimonio Crosato, che ha valutato sommariamente in un centinaio di miliardi il volume finanziario dell'operazione, il ministro ha indicato in un ventennio il tempo necessario per portare a termine il programma che ha definito «ambizioso ma non proibitivo».

«Intanto - ha soggiunto il sindaco - dopo la conclusione della permuta della caserma Mastino il primo passo da fare sarà quello per l'Arsenale».

Apprezzamento del Ministro Lagorio



CON LA CASSA DI RISPARMIO E IL CREDITO FONDIARIO

Importante accordo raggiunto dal Comune per lo sviluppo dell'edilizia economico-popolare

Un importante accordo per lo sviluppo dell'edilizia economico-popolare, che movimenterà l'impiego di 12 miliardi per l'acquisizione di alloggi in proprietà, è stato raggiunto lunedì 25 gennaio fra la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e l'Istituto del Credito Fondiario delle Venezie da una parte ed il Comune di Verona dall'altra.

Come è noto, l'Amministrazione Comunale, nell'ambito dei suoi programmi ha sempre ritenuto giusto incentivare, (per favorire l'accesso alla proprietà di un sempre più vasto numero di cittadini), l'acquisto e la costruzione di alloggi di tipo economico e popolare.

Per attuare tale programma il Comune ha già impegnato nel proprio bilancio 2 miliardi di lire (ed un altro miliardo sarà impegnato negli esercizi 82/83) destinati alla concessione di un contributo, in conto interessi, della durata dai tre ai cinque anni, a favore di quei cittadini, scelti in base a criteri stabiliti dal Consiglio comunale, che contrarranno il mutuo dell'importo minimo di lire 10 milioni e massimo di lire 30 milioni per l'acquisto o la costruzione dell'alloggio e ciò allo scopo di rendere meno gravoso, per i beneficiari, l'onere del rimborso del mutuo stesso.

All'incontro erano presenti per il Comune, il sindaco Sboarina, l'Assessore all'Edilizia Economica-Popolare Ferrari, l'Assessore alle Finanze Casali, il segretario generale avv.to Bay, il direttore della Ragioneria e Finanze Tessaro e la rag. Gianna Tomelleri dell'Ufficio Edilizia Economica-Popolare del Comune.

Per la Cassa di Risparmio erano presenti il presidente prof. Gino Barbieri, il vice presidente On. Baldani Guerra, il dott. Colombini direttore generale mentre rappresentava l'Istituto del Credito Fondiario il dott. Santi.

Nel corso della riunione è stato raggiunto, come già detto, un accordo in linea di massima sulla procedura da seguire per la concessione dei mutui per costruzioni private o in cooperativa.

Questo lo schema di accordo:

- importo minimo del mutuo 10 milioni, massimo 30 milioni;
- tassi applicabili: quello vigente, ai sensi di legge, al momento della stipulazione del contratto;
- durata del mutuo: 15 anni;
- ipoteca sull'alloggio finanziato;

- erogazione del contributo comunale «in conto interessi» direttamente all'interessato e Cooperativa edilizia, in ragione del 6% annuo.

Il Credito Fondiario e la Cassa di Risparmio hanno assunto l'impegno di concedere, nel corso del 1982/83, mutui fino ad un importo globale di 12 miliardi di lire.

Il Comune, da parte sua, dovrà provvedere ad individuare i soggetti beneficiari del contributo; comunicare all'Istituto i nominativi ed erogare direttamente agli stessi, con rate semestrali in concomitanza con la scadenza delle rate del mutuo, l'importo del contributo stabilito.

Questo tipo di finanziamento, come si è detto, in linea di massima è già stato approvato dalla Giunta e dalla Commissione Consiliare III.

Il problema che oggi ostacola maggiormente l'accesso alla proprietà dell'appartamento è dato dalla carenza di finanziamento e dai rilevanti tassi di interesse applicati su eventuali prestiti bancari.

D'altra parte la vecchia formula di concessione di contributi «in conto capitale» è diventata inadeguata ai bisogni reali di chi, giustamente, aspira alla proprietà di un alloggio.

Questa nuova ed importante iniziativa presa dal Comune per risolvere il problema abitativo cittadino è stata resa possibile grazie alla sensibilità e all'ampia disponibilità che, considerate le finalità sociali che si propone, sono state dimostrate, anche in questa occasione, sia dalla Cassa di Risparmio che dal Credito Fondiario.

Di questo spirito di collaborazione il sindaco si è compiaciuto e ha espresso la soddisfazione sua e dell'Amministrazione comunale ai responsabili dei due istituti di credito cittadini.

Questo accordo contribuirà all'accesso alla proprietà del-

l'alloggio per almeno 500 famiglie veronesi.

L'accordo è stato sottoposto all'approvazione della Giunta e successivamente del Consiglio comunale che dovranno stabilire i criteri di scelta dei cittadini

che potranno beneficiare del contributo e le modalità per la partecipazione al bando pubblico tramite il quale verranno formate le graduatorie per l'assegnazione dei contributi.



I rappresentanti del Comune, della Cassa di Risparmio e del Credito Fondiario che hanno stipulato l'accordo

SARANNO RISTRUTTURATI 100 ALLOGGI DELL'AGEC

In un incontro che si è tenuto presso la sede dell'AGEC tra la commissione amministratrice dell'Azienda gestione edifici comunali e una delegazione delle due Circoscrizioni del Centro storico e Borgo Roma-Cadida-vid, si è discusso della metodologia da adottare per l'attuazione dei programmi di ristrutturazione di 24 alloggi in Borgo Roma (via Villa Glori) e di 78 alloggi comunali nella zona di S. Bernardino (30 in via Massimo d'Azeglio e 48 in via Quirico Filopanti).

Dopo un ampio dibattito, durante il quale sono emersi i problemi degli inquilini delle case AGEK da ristrutturare e l'esigenza di provvedere alle opere di ristrutturazione con la massima sollecitudine possibile, è stato trovato un accordo unanime sulla metodologia da seguire.

L'Azienda, attraverso un sondaggio che farà con gli inquilini delle case da ristrutturare, metterà a disposizione delle famiglie che sono disponibili a

spostarsi un certo numero di alloggi di prossima disponibilità. Procederà poi ad effettuare degli spostamenti interni in ogni fabbricato in modo da liberare contemporaneamente blocchi di appartamenti di una stessa colonna per poter eseguire lavori di ristrutturazione.

Questa impostazione è stata giudicata corretta da parte dei rappresentanti delle Circoscrizioni perché mira, da una parte, a recare il minor disturbo possibile agli inquilini e dall'altra a contenere la spesa entro limiti accettabili; il che non sarebbe possibile se venissero eseguiti i lavori con gli alloggi occupati.

Il piano di ristrutturazione di questi alloggi prevede una spesa di un miliardo e settecento milioni, già finanziata dall'Amministrazione comunale, per il rifacimento dei tetti, delle grondaie, delle facciate e per dotare ogni appartamento dei servizi igienici nuovi e dell'impianto di riscaldamento.

□

CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Anche Pola "gemella" di Verona

È la quarta città dopo Monaco, Nimes e Salisburgo – Identico passato per le due città

Dopo Nimes, Salisburgo e Monaco di Baviera anche la città istriana di Pola sarà «gemella» di Verona.

Lo ha deciso il Consiglio comunale nella sua riunione del 24 febbraio scorso.

Già da alcuni anni tra i rappresentanti comunali di Pola e di Verona si erano succeduti diversi positivi contatti per porre le basi di un gemellaggio tra le due città alla luce della situazione storica contemporanea tale da istituire sinceri legami di amicizia e collaborazione fra due città di remota filiazione preistorica prodotti, in effetti, di una unica matrice: Roma.

Pola e Verona le ritroviamo quindi associate alla «prefettura» italica durante il cosiddetto «basso impero»; Pola e Verona nella prima età cristiana, sedi vescovili, entrambe dipendenti dal magistero metropolitano di Aquileia; Pola e Verona accomunate dal destino sotto il dominio dogale della Repubblica di Venezia per un lungo periodo, ricco di scambi commerciali, culturali, religiosi, umanistici.

Pola e Verona, infine, senza rinunciare ad una partecipazione attiva al ritmo della vita moderna, rappresentano insediamenti urbani a misura d'uomo.

Pola, inoltre, punto di incontro fra società diverse, costituisce anche una saldatura



Panoramica di Pola: in primo piano l'arena romana

fra civiltà di grande tradizione, ponte di amicizia per molte attese di pace e di progresso civile.

L'illustre passato che le due città hanno in comune viene quindi a consacrare un patto di gemellaggio come stimolo alla migliore comprensione fra i popoli con innegabile arricchimento culturale e morale soprattutto per le giovani generazioni.

La Giunta, quindi, in seguito a precisi impegni assunti dalla precedente Amministrazione, interprete della proposta a suo tempo presentata dal consigliere De Rose e dei susseguenti incontri con una delegazione ufficiale della città di Pola, ha proposto al Consiglio comunale, che ha approvato, la realizzazione del gemellaggio. Ai cittadini di Pola porgiamo il saluto dei nostri lettori.

CONCORSO DI IDEE PER PIAZZA BRA

Mostra e dibattito alla Gran Guardia

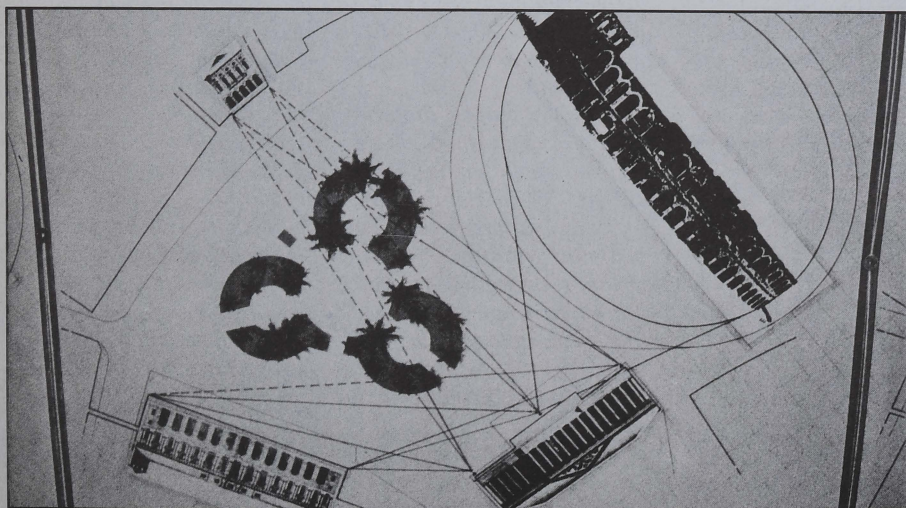
Notevole il successo della mostra allestita dal Comune ai primi di febbraio alla Gran Guardia, relativa ai progetti presentati per il «Concorso di idee per la sistemazione di piazza Bra» e conclusasi con un interessante incontro-dibattito.

Come è noto, la commissione esaminatrice dei progetti presentati da vari professio-

nisti partecipanti al bando di concorso indetto dal Comune nel novembre 1980, ha ritenuto che nessun elaborato fosse meritevole di essere premiato.

Considerato però l'impegno espresso dai partecipanti, la Giunta ha stabilito di concedere loro un rimborso spese a condizione di poter disporre dei progetti presentati al

fine di organizzare una mostra e un dibattito pubblico. La mostra allestita alla Sala Vini della Gran Guardia comprendeva una serie di pannelli sui quali erano esposti 11 progetti (sui 15 presentati) dei professionisti che hanno accettato le condizioni poste dalla Giunta. Gli elaborati sono stati oggetto della curiosità e dell'interesse di numerosi cittadini che hanno commentato, più o meno favorevolmente, le soluzioni proposte e spiegate con relazioni tecniche, disegni, planimetrie e collages. È stato anche questo un modo per fare degli utili confronti su come si vorrebbe o non si vorrebbe il «salotto di Verona». Come abbiamo detto la mostra si è conclusa sabato 6 febbraio con un dibattito al quale ha partecipato il vice sindaco Segato, l'assessore Ferrari, l'arch. Perbellini e il prof. Pastor membri della commissione giudicatrice, oltre al prof. Vanzetti presidente dell'Ordine degli architetti e a numerosi progettisti e liberi professionisti. Dai risultati dell'interessante dibattito è emersa l'intenzione dell'Amministrazione comunale di indire un secondo bando di concorso per piazza Bra, sia pure limitato al solo «arredo urbano».



Ricevuta in Municipio una delegazione della RASD

È stata ricevuta in Municipio una delegazione della Repubblica Araba Saharui Democratica che, guidata dal rappresentante ufficiale in Italia Omar Ali, sta compiendo una serie di visite nella regione per sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sulla situazione e le aspirazioni del popolo saharui tendente ad ottenere l'indipendenza dal Marocco.

La rappresentanza africana era accompagnata dal capo-

gruppo del PCI Giorgio Gabanizza, dall'on. Rossana Branciforti, ritornata di recente da una visita nella RASD compiuta da una nostra delegazione parlamentare, e dal consigliere Gianmaria Domaschi.

Il sindaco ha sottolineato la sensibilità dell'Amministrazione comunale ai problemi che interessano la libertà dei popoli esprimendo la solidarietà dei cittadini.



Restauro dei palazzi giudiziari

Il progetto per il riassetto e restauro dei palazzi giudiziari sta entrando nella sua fase esecutiva. Attualmente sono in corso i lavori per uno scavo archeologico nel cortile del Tribunale affidati ad un gruppo di giovani studenti di archeologia: un'equipe specializzata, guidata da un esperto «medievalista» inglese, che opera in sintonia con la nostra Soprintendenza ai monumenti.

Nello stesso tempo si sono effettuati sondaggi per verificare la portanza del terreno, indispensabile per stabilire le possibilità di scarico. Inoltre, con speciali apparecchiature, si stanno «radiografando» tutte le strutture per verificarne la consistenza.

Il primo lotto dei lavori prevede una spesa globale di 18 miliardi e riguarderà opere di consolidamento delle fondazioni e di risanamento delle murature interne dei due palazzi, quello del Tribunale e quello della Pretura, la realizzazione di piani scantinati e la sistemazione del piano a livello stradale.



RENATO SIMONI: trent'anni dopo

Quest'anno scade il trentesimo anniversario della morte di Renato Simoni, l'illustre concittadino che con la sua attività di giornalista, critico e autore teatrale ha lasciato un segno profondo e significativo nella storia del teatro ed al quale Verona deve, fra l'altro, l'avvio degli spettacoli shakespeariani al Teatro Romano, con una memorabile edizione di "Romeo e Giulietta" nel 1948.

Per ricordare con il dovuto risalto questa ricorrenza, il Comune di Verona ha programmato una serie di iniziative che faranno da contorno e da completamento alla rappresentazione di una delle commedie più riuscite di Renato Simoni, "Tramonto", scritta nel 1906, e che verrà messa in scena, in dialetto veneziano, dal regista Luigi Squarzina, con Alberto Lionello nella parte del protagonista.

La "prima" della commedia, che verrà realizzata con il contributo produttivo del nostro Comune, è prevista per l'11

maggio al Teatro Nuovo, che rappresenta una sede ideale non solo per le esigenze di un'opera il cui impianto drammaturgico trova la più adatta ambientazione su un palcoscenico tradizionale, ma anche per il fatto che proprio all'entrata del "Nuovo" esiste una lapide con un medaglione di bronzo raffigurante Renato Simoni, opera dello scultore Nino Gottardi.

L'occasione di questa rappresentazione ha spinto poi gli organizzatori a fare uno strappo eccezionale alla regola che ha sempre visto la consegna del Premio Simoni al Teatro Romano e che quest'anno, invece, proprio in considerazione di tale avvenimento, verrà effettuata al "Nuovo" prima dell'inizio del "Tramonto". Nell'intervallo fra il primo e il secondo atto è anche prevista, nel foyer del Teatro, l'apertura di una mostra dedicata a Simoni ed al cui allestimento contribuirà il Comune di Milano. Le manifestazioni in ricordo di Simoni comprendono infine, sempre nella



giornata dell'11 maggio, un convegno, organizzato dai Comuni di Verona e Milano e dai giornali "L'Arena" e "Corriere della Sera", con la partecipazione di Giorgio Strehler, Giu-

seppe Brugnoli, Raul Radice, Roberto De Monticelli, Carlo Terron e Luigi Squarzina, i quali parleranno di questo grande uomo di teatro nei diversi aspetti della sua multiforme attività.

Le mura di Verona tema di un congresso

Un Consiglio scientifico si è tenuto il 21 e 22 febbraio relativo al tema della cinta muraria di Verona, organizzato dal Comune in collaborazione con l'Istituto Italiano dei Castelli.

La prima giornata è stata dedicata alla visita dei circa 12 chilometri di mura e bastioni della cinta veronese, visita che ha suscitato la sorpresa dei numerosi studiosi che non prevedevano di trovarsi di fronte ad una così vasta mole di opere e manufatti ancora in perfette condizioni anche se non mancano alcuni timori nei confronti di un degrado futuro.

Alla discussione sull'interessante tema, avvenuta nella biblioteca di Castelvechio con gli assessori Michelangelo Bolletti e Wilmo Ferrari, sono intervenuti: il prof. Magagnato, i Soprintendenti prof. Scurati Manzoni e prof. Chiarelli, il col. Cappuccilli ed il col. Sulpasso. Per l'Istituto Italiano dei Castelli erano presenti l'avv. Berti Arnaldi Veli, l'arch. Faglia, l'arch. Perbellini, l'arch. Labaa, l'arch. Marchesi, il prof. Perogalli, il prof. Santoro, l'arch. Conti, l'arch. Nicoletti, l'arch. Köning, il prof. Tamborini. Rappresentava l'associazione Italia Nostra l'arch. Bagatti Valsecchi. Erano inoltre presenti gli studiosi veronesi: ing. Jacobacci, ing. Morando, arch. Bozzetto e arch. Trevisani e, per l'Ufficio tecnico comunale, l'ing. Truzzi e l'arch. Ruffo.

Nel quadro generale confermate le previsioni urbanistiche (differenziandole però, come proposto dall'Assessore Ferrari, in destra e sinistra d'Adige, con il recupero a servizi dei manufatti esistenti, nel primo caso, ed a verde pubblico panoramico, nel secondo) sono emerse le seguenti indicazioni riguardo:

— alla diversa disponibilità e proprietà dei suoli ed al reperimento delle risorse mobili, attraverso una «legge speciale» che si faccia carico in generale delle città

murate, fenomeno in massima parte veneto;

— a sereni rapporti di reciproca collaborazione tra esercito ed amministrazioni civili, su di un tema come questo, da cui essa emerge come qualificante;

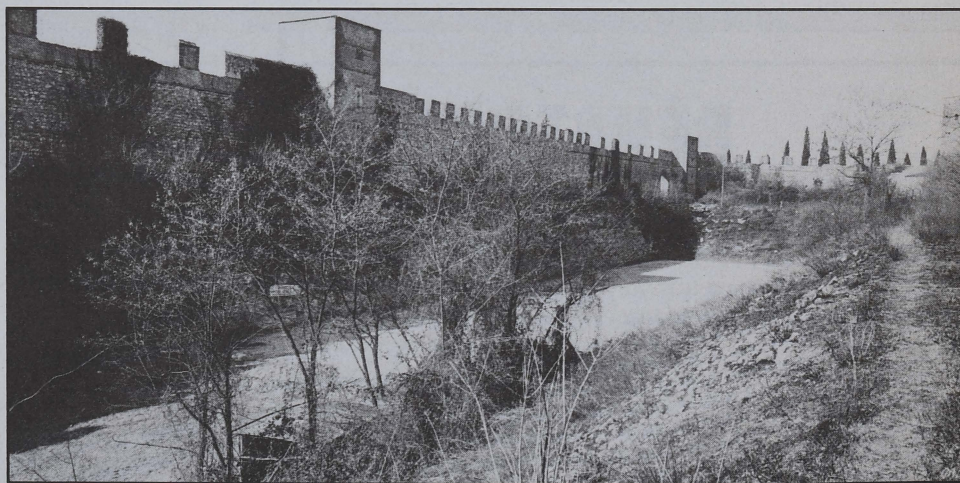
— agli studi da intraprendere per la conoscenza e la divulgazione di tale patrimonio, di cui da tutti sono stati sottolineati l'enorme interesse e la naturale vocazione alla sua estensione al turismo, tanto di élite, che di massa;

— agli studi, in ordine alla metodologia da adottare nel recupero per l'individuazione delle operazioni ammissibili e non, e delle relative tecnologie di intervento.

Esemplificativi di diverse impostazioni e soluzioni, in qualche modo riferibili anche a Verona, si sono esaminati: il caso di Bergamo che ha già completato e divulgato gli studi relativi alla conoscenza del patrimonio delle sue mura ed ora ne sta dibattendo il recupero ed il riuso; la soluzione adottata a Palmanova, ove, attraverso una stretta collaborazione con l'esercito, impegnato in questo caso con i suoi mezzi e personale sul

fronte delle mura, si sta assistendo ad un assai avanzato recupero (restauro e valorizzazione). Sul piano operativo, il documento finale, da un lato individua, come immediatamente attuabile, il riordino del settore collinare e la sua animazione attraverso la riapertura pubblicizzata a mezzo di apposite carte turistiche, di alcuni percorsi di visita; dall'altro, auspica, attraverso l'istituzionalizzazione del rapporto tra Amministrazione comunale, l'Istituto Italiano dei Castelli e gli studiosi locali (da mettersi a punto in tempi brevi) la formalizzazione di quegli studi e proposte necessari, come la relativa pubblicizzazione al decollo delle azioni programmatiche, estendendo l'interessamento anche alle mura comunali-ezzeliniane-albertine, in vista della realizzazione di un grande asse ideale di servizi culturali, dall'Arsenale fino alla Gran Guardia ed oltre (come proposto dal prof. Magagnato).

Nel frattempo, l'Amministrazione Comunale si è impegnata ad una maggior cautela nell'intraprendere tutte quelle azioni che potrebbero risultare in contrasto con il recupero del patrimonio costituito dalle cinte magistrali, fino a quando non se ne siano chiariti i criteri di rivitalizzazione, mettendo a punto un piano organico di recupero, tanto urbanistico che monumentale, con la preziosa collaborazione dell'Istituto Italiano dei Castelli.



Arco dei Gavi: nuovi giardini

Anche l'Arco dei Gavi, l'ormai famoso monumento della Verona Romana situato a lato di Castelvechio, avrà giardini adeguati alla sua rivalutazione anche ai fini turistici e di decoro ambientale.

La pavimentazione della zona che va da corso Cavour fino al muraglione dell'Adige (quella che per anni era stata adibita a parcheggio) verrà eseguita con cubetti di porfido mentre la zona circostante l'Arco comprenderà una serie di aiuole delimitate da pietra bianca. Tanto verde, piante, panchine e un percorso formato da vialetti pavimentati in porfido, daranno il dovuto risalto all'Arco che, adeguatamente illuminato, farà di nuovo risaltare uno dei più caratteristici e splendidi angoli di Verona. La spesa, compreso il rifacimento della fognatura, si aggira sui 200 milioni.

Interessante convegno sulla gestione dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso

Si è svolto a metà febbraio con la partecipazione di numerosi direttori, commercianti e operatori del settore

Un interessante convegno relativo ai problemi della gestione dei mercati all'ingrosso ortofrutticoli si è svolto sabato 13 febbraio nella sala consiliare del Comune. Erano presenti, oltre a vari assessori dei Comuni veneti che gestiscono mercati ortofrutticoli, i direttori di tali mercati e i rappresentanti dei commercianti che vi operano.

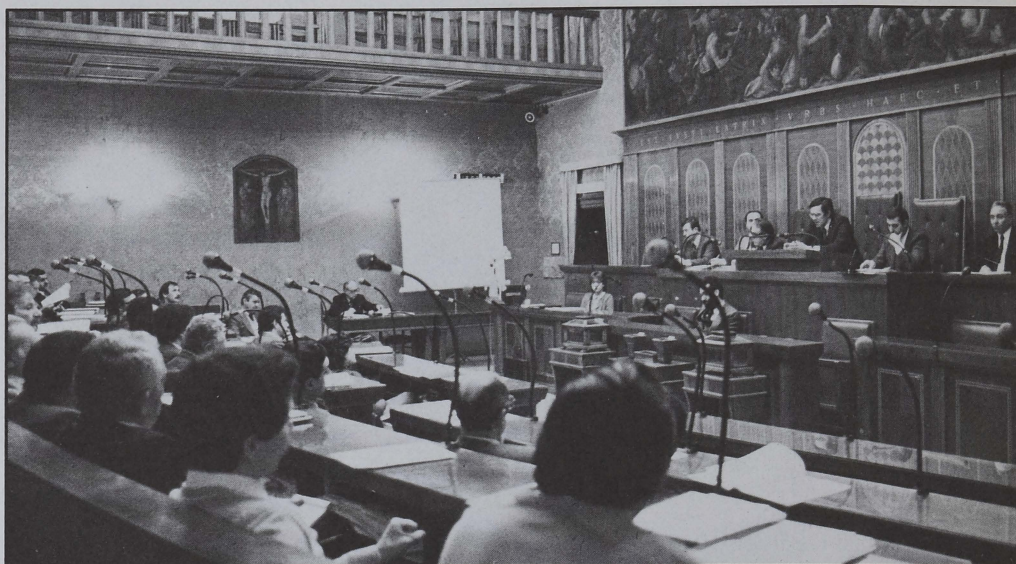
Tema del convegno era l'attuazione della legge regionale n. 29 del 1979 che disciplina il funzionamento dei mercati all'ingrosso: due le relazioni svolte rispettivamente dall'avv. Piergiuseppe Bay, segretario generale del Comune e dall'ing. Giovanni Cena funzionario della società Soges.

Il convegno aperto col saluto del sindaco, il quale ha augurato ai convenuti un positivo lavoro per organizzare definitivamente questi servizi con un'unica normativa, era presieduto dall'assessore Mingon.

Presente al convegno anche l'avv. Pavesi presidente della Camera di Commercio e dell'Unioncamere del Veneto.

Dopo aver illustrato la funzionalità del mercato ortofrutticolo veronese, uno dei primi in Italia per commercializzazione dei prodotti, ed aver ricordato che nel programma quinquennale dell'Amministrazione comunale è previsto il suo trasferimento dell'attuale sede in ZAI a quella del Quadrante Europa con un'area di circa 350 mila metri quadrati (tre volte quella attuale), l'assessore Mingon ha detto «*Intendiamo, partendo proprio da questo convegno, operare decisamente nella direzione di un rilancio del mercato anche a livello di opinione pubblica esaltando il ruolo dei mercati per renderli più idonei ad affrontare e risolvere i problemi del settore agroalimentare.*».

Gli aspetti giuridici della normativa regionale che regola i mercati all'ingrosso sono stati trattati dall'avv. Bay nella sua dettagliata relazione mentre gli aspetti organizzativi e di gestione di un mercato ortofrutticolo



I partecipanti al convegno durante i lavori svoltisi nell'aula consiliare

sono stati trattati dall'ing. Cena.

È seguito poi un interessante dibattito aperto dall'intervento dell'avv. Pavesi il quale ha messo in evidenza le tre funzioni dei mercati: la spedizione con intercessi verso l'esportazione, l'approvvigionamento dei centri urbani e la vendita diretta al mercato.

Da questo incontro il Comune ha avuto utili indicazioni per dare al nostro mercato una struttura ancora più efficiente e più aderente agli interessi degli utenti e dei cittadini.

COSTA UN MILIARDO

Ultimato il cavalcavia dell'Alpo

Una delle più importanti opere stradali realizzate recentemente dal Comune sta per essere ultimata. Si tratta del cavalcavia sulla linea Verona-Bologna che sostituisce il vecchio passaggio a livello dell'Alpo.

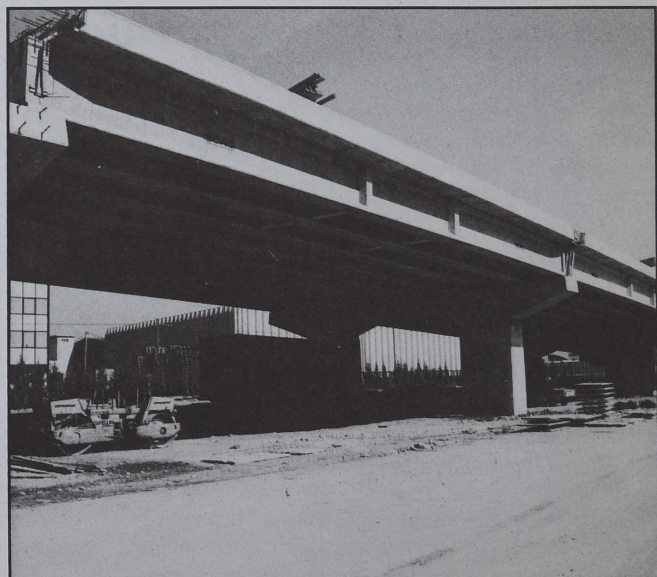
Si tratta di un'imponente infrastruttura i cui lavori sono stati iniziati circa sette mesi fa e si concluderanno, come previsto, entro maggio. La spesa complessiva si aggira sul miliardo di lire.

Oltre a potenziare la linea Verona-Bologna, eliminando un passaggio a livello, (le Ferrovie dello Stato concorrono al piano complessivo con circa cinquanta milioni) il cavalcavia si rivela determinante per la grande viabilità veronese: attraverso di esso, infatti, affluirà tutto il traffico della «tangenziale» attualmente in costruzione da parte dell'ANAS.

Parte il piano di recupero di Piazza Erbe

Ha preso l'avvio il piano comunale di recupero di piazza Erbe. Verrà sperimentato per un paio di mesi il nuovo banco-tipo che presenta alcune caratteristiche specifiche di maggior sicurezza pur salvaguardando la tradizione degli ombrelloni.

Inoltre verrà istituito un servizio di vigilanza notturna. Saranno approntati anche lavori di sistemazione della zona di vendita con una spesa di 400 milioni.



Il nuovo biglietto per gli autobus

È entrato in vigore sugli autobus dell'AMT il nuovo biglietto che deve venire timbrato negli apparecchi (obliteratrici) colore giallo blu collocati sulle vetture a destra della porta d'entrata.

Le nuove oblitteratrici, oltre a tagliare il biglietto in un angolo, stampano alcuni dati: la linea dell'autobus, la direzione di marcia, la settimana, il giorno, l'ora e il numero di sigla della macchinetta.

Il nuovo biglietto ha dimensioni maggiori di quello precedente: 4 centimetri e mezzo per 8 e mezzo. Sullo stampato è disegnato un piccolo autobus con uno spazio destinato ad alcuni slogan per campagne sociali.

Oltre al controllo che il conducente può esercitare sull'oblitterazione del biglietto, mediante un'apposita strumentazione, le nuove macchinette permettono di evidenziare il doppio uso di uno stesso biglietto.

Parchimetri più cari

Parchimetri più cari dalla prossima primavera. Lasciare l'auto in sosta all'interno delle righe blu, negli appositi spazi intervallati dalle «colonnine» argentea, costerà il doppio: 200 lire l'ora.

La decisione è stata adottata dalla Giunta comunale in una delle sue ultime sedute, ma non potrà trovare pratica attuazione prima di un paio di mesi: le ditte appaltatrici del servizio dovranno, infatti, provvedere alle modificazioni tecniche necessarie. Ciò comporterà una spesa complessiva di circa 17 milioni.

La tariffa precedente di cento lire non era più «attuale», rispetto all'aumento dei costi, riguardanti soprattutto la manutenzione delle «macchinette» e il servizio di custodia. L'effetto non dovrebbe essere sconvolgente presso gli automobilisti, anche se il provvedimento rientra nel sistematico piano di «scoraggiamento» rivolto a far sì che i veronesi usino l'auto in centro solo proprio quando è indispensabile.



Orario "flessibile" per le scuole?

Si è svolta a fine febbraio in Comune un'interessante riunione con lo scopo di verificare la possibilità di attuare un orario flessibile nelle scuole al fine di migliorare e disciplinare il traffico nel centro Cittadino, migliorare il servizio di trasporto pubblico, eliminando, nel contempo, i gas tossici di scarico e i rumori.

Un'anticipazione o posticipazione di 15-20 minuti degli orari di inizio delle lezioni in alcuni principali plessi scolastici cittadini potrebbe contribuire notevolmente a migliorare sia il traffico che il trasporto pubblico nelle ore di punta del mattino e

del mezzogiorno.

A questa prima, interessante riunione, promossa su iniziativa dell'Assessorato al Traffico erano presenti: il Provveditore agli studi, i direttori e i presidenti dell'AMT e dell'APT, gli assessori comunale e provinciale alla Pubblica Istruzione e alcuni Presidenti di Distretti scolastici.

Se l'iniziativa, come è auspicabile, avrà esito favorevole, oltre a garantire una maggiore disponibilità di spazio all'interno del pullman, dimezzerà il tempo impiegato dagli studenti per recarsi dalla propria abitazione alla scuola e viceversa.

Nuovi capilinea autobus n. 1 e 12

In via sperimentale ed in attuazione ai programmi di razionalizzazione dei percorsi delle linee dell'AMT, vengono sistemati, nei giorni feriali e festivi, i capilinea delle linee n. 1 e 12 nei quartieri di Madonna di Campagna e Fortino. E precisamente:

Linea n. 1 - Dopo S. Michele (località Frugose), seguirà le seguenti strade: via Unità d'Italia, via Gottardo, via Dolomiti piazza Madonna di Campagna. La parte rimanente del percorso rimane invariata.

Fermate: via Unità d'Italia (civico 36); via Dolomiti (civici 53 e 25). Capolinea: via Gottardo (di fronte al civico 18).

Linea n. 12 - Nel quartiere Madonna di Campagna seguirà il seguente percorso: via Salieri, via dei Sogari, piazza Madonna di Campagna, via Madonna di Campagna. Fermate: invariate. Capolinea: piazza Madonna di Campagna.

Gli orari e le frequenze delle due linee rimangono inalterati. Servizio serale: invariato. □

Due pullmini per handicappati

Il 15 gennaio in piazza Bra, sono stati presentati ai cittadini due prototipi di speciali pullmini, appositamente attrezzati tenendo presenti le esigenze delle persone handicappate o in qualche modo impedito.

Con tali nuovi mezzi sarà istituito un servizio pubblico a disposizione appunto di coloro che non possono servirsi dei normali mezzi di trasporto.

Dove si possono pagare le multe

Ricevere le multe non fa certo piacere. Anche perché poi c'è il problema di andarle a pagare. Oltre al sistema di pagare quelle relative alla sosta vietata per mezzo del bollettino di versamento in conto corrente, che il vigile urbano infila assieme al verbale sotto il tergicristallo della macchina, esiste un servizio cassa che funziona presso la sede dei Vigili Urbani in via Pallone.

Ora, proprio per non obbligare i cittadini che intendono pagare multe e sanzioni pecuniarie dovute a contravvenzioni in materia di competenza comunale, a recarsi fino in via Pallone, l'assessorato alla polizia urbana e viabilità ha esteso tale servizio di cassa a tutte le delegazioni dei Vigili Urbani esistenti nell'ambito comunale con orario dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Queste le delegazioni dove esiste il citato «servizio cassa»:

BORGIO TRENTO: presso l'ex Casello daziario di Porta S. Giorgio

BORGIO VENEZIA: in via Torbido fuori Porta Vescovo;

BORGIO MILANO: in località Croce Bianca;

VERONA SUD: in viale del Lavoro presso il Mercato Ortofrutticolo;

VERONA SUD-OVEST: in via Tevere presso la sede della Circoscrizione.

La Giunta in visita agli stabilimenti Mondadori

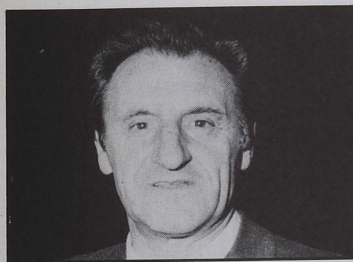
La Giunta comunale al completo, invitata dal direttore generale dott. Colombo, ha visitato gli stabilimenti Mondadori di via Zeviani.

Il dott. Colombo ha guidato gli ospiti nei vari reparti delle officine grafiche, illustrando particolarmente le nuove tecnologie e, nel contempo, le mansioni specifiche dei vari settori del grande stabilimento.

Nella sala delle riunioni gli amministratori comunali, ai quali il dott. Colombo ha consegnato alcune preziose stampe, hanno firmato il libro dei visitatori, dopo aver espresso il loro compiacimento per l'importanza che le officine Mondadori svolgono nel mondo imprenditoriale e occupazionale veronese.



Il dott. Bertani nuovo presidente dell'Ente Fiera



In data 19 gennaio è stato nominato, con decreto firmato dal presidente del Consiglio dei ministri, sen. Giovanni Spadolini, presidente dell'Ente Autonomo Fiere di Verona il dott. Gianfranco Bertani, che succede così al prof. Gabriele Sboarina, attuale sindaco di Verona.

Veronese - è nato infatti, nel-

la città scaligera il 28 giugno del 1930 - il dott. Bertani ha ricoperto numerosi incarichi pubblici: consigliere comunale nel 1956, assessore all'Urbanistica (1966) e vicesindaco di Verona (1975-78), è stato anche dal 1968 al '73 vice-presidente della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, consigliere dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e del Mediocredito Regionale delle Venezie. Il neo-presidente della Fiera di Verona ha ricoperto, inoltre, sino al 1974 il ruolo di consigliere dell'Ente Lirico «Arena di Verona» e di commissario dell'Estate Teatrale Veronese, oltre che di presidente della Società Letteraria di Verona e, nel periodo 1971-1973, di consigliere dell'Ente Autonomo Fiere di Verona.

Al dott. Bertani i più fervidi auguri di buon lavoro.

Venti milioni per Madonna Verona



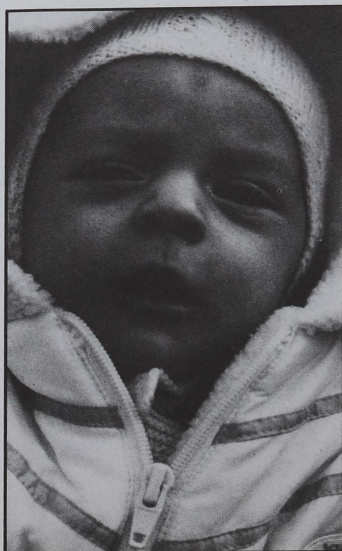
Nel quadro delle iniziative promosse per la difesa del patrimonio artistico di Piazza delle Erbe e dintorni, dopo l'intervento straordinario relativo al restauro di parte degli affreschi delle «Case Mazzanti» e di quelli del Falconetto nell'adiacente vicolo San Marco in Foro, il consiglio della Banca Popolare di Verona, a mezzo del suo presidente prof. Giorgio Zanotto, ha fatto pervenire al Comune la somma di 20 milioni per il completamento del restauro della fontana e della statua di «Madonna Verona». Il sindaco, a nome dell'Amministrazione comunale, ha inviato il ringraziamento dei veronesi, sia per il tangibile contributo, sia per la disponibilità sempre dimostrata dalla Banca Popolare per le esigenze della città.

Si chiama Andrea il primo veronese '82

Si chiama Andrea il primo veronese nato nel 1982. Andrea Galdiolo (3 chili e 3 etti) è venuto felicemente alla luce puntualissimo alle 0,01 del 1° gennaio 1982 battendo di solo due minuti Paolo Bissoli che, in compenso, pesava un chilo e due etti di più.

Tre ore e 6 minuti più tardi è nata invece la prima veronese: Lina Brunelli (peso 3 chili e 3 etti!).

A questi primi mini-cittadini veronesi dell'anno, ai loro genitori, fratelli e parenti, gli auguri di «Verona oggi».



Concorso dell'EPT per i balconi fioriti

L'Ente Provinciale per il Turismo, ha deliberato, visto il successo della passata edizione, di bandire il 2° Concorso «Dito Verde» per i migliori balconi fioriti nel periodo dal 15 maggio al 15 giugno.

Come per lo scorso anno il concorso avrà valore nell'ambito del territorio comunale di Verona.

Le iscrizioni al concorso si ricevono gratuitamente presso l'Ente Provinciale Turismo, presentando gli appositi moduli, debitamente compilati, entro il 30 aprile. Tali moduli sono reperibili presso l'E.P.T., Via C. Montanari 14, presso l'Ufficio Informazioni dell'E.P.T., Piazza Bra 10 (Galleria Liston), o presso i negozi di fiori.

L'Ente Provinciale Turismo intende in questo modo sensibilizzare e cointeressare i cittadini per dare al forestiero, in visita alla città, l'impressione gradevole di una città amata e curata dai suoi abitanti.

Ufficialmente inaugurato il "Percorso della salute"

Il percorso «salute» è stato ufficialmente consegnato ai veronesi con una semplice cerimonia, tenutasi sulla Quarta Torricella, dove appunto è sorto questo tragitto di 2300 metri tra abeti e cipressi.

L'Assessore allo Sport Ruggiadi ha fatto gli onori di casa ed ha posto l'accento su come lo sport sia salute e come questo percorso ben si inserisca nel discorso «sport per tutti» che l'Amministrazione comunale sta cercando di realizzare.

L'Assessore alle Strade Bolletti ha messo in evidenza lo sforzo dell'Amministrazione per le aree verdi (vengono piantate settemila piante all'anno con un aumento di duecentomila metri quadrati di verde), e la necessità di affidarsi al volontariato (come è stato per il percorso salute) per difendere queste pinete.

L'Assessore al tempo libero

Burro ha rilevato come il percorso favorisce il ritrovarsi insieme, per essere umanamente e socialmente più vicini. La salute, ha detto, è non solo un aspetto fisico, ma anche morale e psichico che dobbiamo sempre tutelare.

Il capo dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, dr. Vittore Foradori ha ricordato come l'apertura delle pinete sulle Torricelle alla cittadinanza sia il risultato di trent'anni di lavoro, di cura e allevamento delle piante. Ha caldamente invitato i percorritori al rispetto di questa fatica e di questo ambiente salutare.

All'inaugurazione ufficiale del percorso erano presenti i gruppi alpinistici veronesi che hanno collaborato alla realizzazione del sentiero e, naturalmente, l'ideatore del percorso, il geom. Renzo Giuliani. Un particolare ringraziamento è

andato alla Cassa di Risparmio che ha offerto i cartelli indicatori, posti nelle 18 piazzole dove i percorritori potranno svolgere i prescritti esercizi ginnici.

Il percorso è intanto visitato da un sempre maggiore numero di cittadini. È alla portata di tutte le «gambe», di tutte le età. È raggiungibile anche col filobus n. 15. Di fronte all'ingresso c'è un ampio parcheggio.

A disposizione di tutti, presso gli stessi gruppi alpinistici o le associazioni sportive, vi è una minuziosa «Carta dei sentieri sulle colline veronesi», realizzata grazie ai contributi di Provincia, Comune e Cassa di Risparmio. È a disposizione anche una serie di diapositive, commentate e sonorizzate, sulla Dorsale, della durata di 35 minuti.

Il tracciato si presta a tutti: ognuno può scegliere il percorso più consono tenendo anche conto dei tempi di percorrenza illustrati sulla carta (ed anche sui cartelli segnaletici posti nei punti più significativi dei tracciati). L'itinerario principale, quello denominato «Dorsale delle frazioni» parte da Parona, tocca le frazioni di Quinzano, Avesa, Poiano, Novaglie e Montorio e trova modo di scoprire, attraverso le viuzze di queste località, scorci e attrattive veramente interessanti. Gli altri undici tracciati partono da vari punti della città per collegarsi alla «Dorsale delle frazioni» dando la possibilità a ciascuno di costruirsi a piacimento itinerari sempre nuovi.

PRIMA DELL'INCONTRO CON LA CAVESE

Consegnato simbolicamente il "Villaggio Verona"

Simpatica cerimonia allo stadio Bentegodi prima dell'incontro di calcio tra il Verona e la Cavese. Il sindaco, con una pergamena, ha consegnato simbolicamente al sindaco di Cava dei Tirreni, dottor Angrisani, il «Villaggio Verona» costruito con il denaro donato dai veronesi dopo il terremoto del novembre 1980. I lavori del nuovo villaggio stanno per essere ultimati. In primavera, come si prevede, numerosi abitanti della sventurata cittadina potranno essere ospitati nelle nuove case.

Terzo scudetto tricolore della Pesistica Bentegodi

La Pesistica Bentegodi ha conquistato il suo terzo scudetto tricolore. Aveva vinto nel 1977 (ed era stata allora una gradita sorpresa); è arrivata seconda nel 1978-'79 (quando ha preparato la rivincita con un accurato e profondo lavoro alla base); ha battuto tutta la concorrenza nel 1980 ed ha ribadito la sua superiorità nella stagione appena conclusa.

La classifica per lo scudetto tiene conto di tutti i risultati ottenuti dalle società in tutte le categorie. Chi vince è quindi veramente la società più completa. La Bentegodi, prima in Italia con i giovanissimi e con gli allievi, che hanno vinto i rispettivi titoli nazionali di categoria, sul podio con gli juniores e con i seniores (terzo posto), ha dato conferma di essere squadra completa, con punte interessanti, ma soprattutto con una rilevante massa di giovani alle spalle.

Raoul Adami, i suoi collaboratori Claudio e Bruno Toninel, i medici Merlo, Costa e Pasetto, i consiglieri tecnici, i dirigenti (Sergio Dall'O, consigliere nazionale Filpj in testa) hanno formato una invidiabile équipe, determinante per primeggiare su una concorrenza vasta e qualificata (alle spalle della Bentegodi sono giunte società di antica tradizione come le Fiamme Oro Roma e la Pesistica Udinese).

Dei tre scudetti conquistati, quello 1981 appare come il più meritato e consolida definitivamente la Bentegodi ai vertici della pesistica nazionale.



Il Comune socio onorario del Club Alpino Italiano

Il Comune di Verona è stato nominato socio onorario del Club Alpino Italiano, sezione di Verona, «per aver diffuso – come dice la motivazione – i valori della montagna alla città».

La consegna del significativo riconoscimento (una targa e uno speciale tesserino) è avvenuta alla Gran Guardia nel corso della manifestazione indetta a conclusione delle attività «Montagna ragazzi '81» e «Montagna ragazzi fondo '81» promosse dal Comune, rispettivamente nel periodo estivo e invernale, con grande successo ed entusiastica partecipazione dei giovani.

Durante la manifestazione, che ha visto la presenza del sin-

daco, del presidente del CAI, Benito Roverna, degli assessori all'Istruzione, Passigato, e allo Sport, Rugiadi (promotori delle due riuscite iniziative per la montagna), del presidente della commissione consiliare Scarlini e di numerosi ragazzi con le loro famiglie, sono stati pronunciati discorsi sull'esperienza positiva vissuta dai giovani sulle nostre montagne e sono state proiettate numerose diapositive a ricordo dell'iniziativa.

È stata anche distribuita una pubblicazione, edita dal Comune, che riassume, con belle fotografie, l'esperienza di «Montagna ragazzi '81».

La simpatica manifestazione si è conclusa con la premiazione

dei ragazzi che si sono maggiormente distinti e con l'esibizione

del coro «El Castel» di Sanguinetto.

Speleologia in nove lezioni

L'Unione Speleologica Veronese sta organizzando, con la collaborazione dell'Assessorato allo Sport del Comune, il 9° corso di speleologia per permettere, a tutti, senza distinzione di sesso ed età, di avvicinarsi all'affascinante mondo delle grotte.

Il corso si articola in nove lezioni teoriche intervallate da sei escursioni in alcune fra le più belle e caratteristiche grotte italiane. Inoltre l'assistenza di esperti istruttori assicurerà una gradualità nell'impegno e nelle difficoltà.

Le lezioni teoriche sono state così programmate: 25 marzo, 1,

8, 15, 22, 29 aprile e 6 maggio. Le escursioni previste: 21 marzo: Spurga delle Cadene (Peri); 28 marzo: Ponte di Veja (Verona); 4 aprile: Grotta Campiano (Cellore); 18 aprile: Ponte di Veja; 25 aprile: Grotta della Spipola (Bologna); 1 e 2 maggio: Grotta del Mezzogiorno (Ancona).

La quota d'iscrizione è fissata in lire 35 mila con riduzione a 20 mila per gli studenti. Dà diritto all'uso delle attrezzature personali e di gruppo al trasporto durante tutte le escursioni, all'assicurazione della Società Speleologica Italiana.

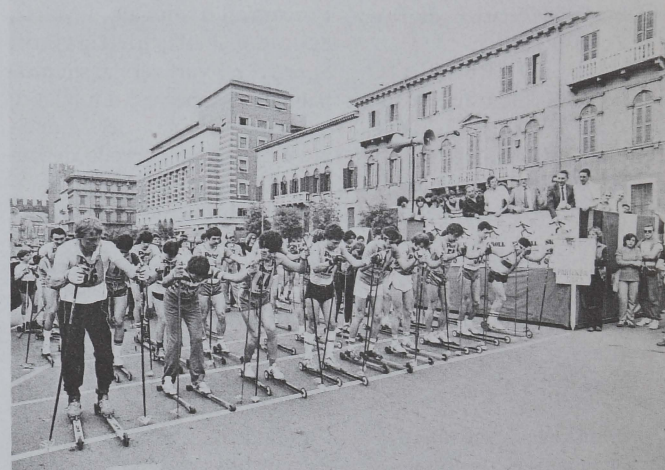
Ritorna "IL GRANDE GIOCO"

L'Amministrazione Comunale ha deciso la riedizione de «IL GRANDE GIOCO» da svolgersi durante il mese di maggio 1982 secondo i criteri organizzativi e l'articolazione territoriale già adottati per il 1981 e che hanno dato luogo a una larga partecipazione della cittadinanza e dell'associazionismo sportivo.

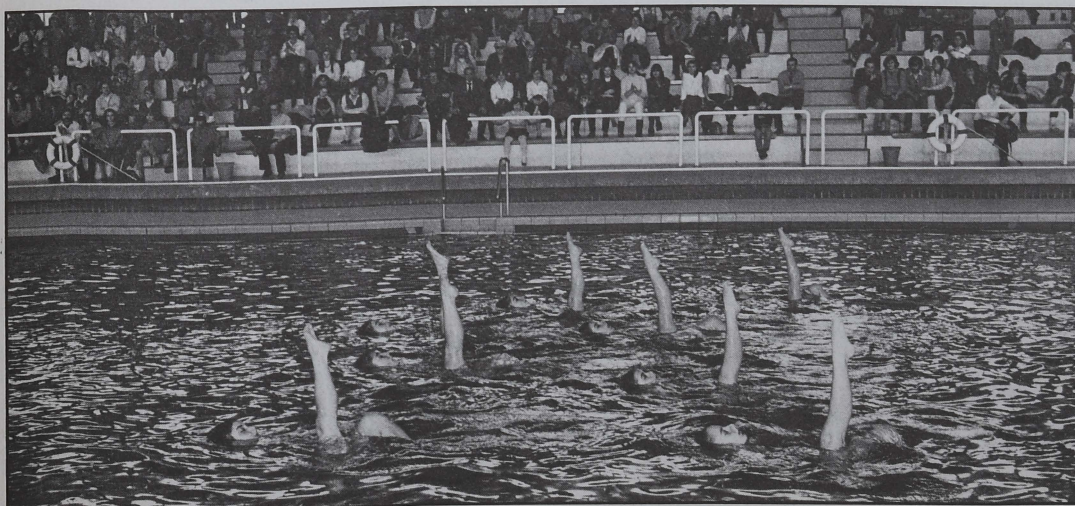
Sulla scorta dell'esperienza acquisita, si invitano Società, Gruppi, Associazioni, Federazioni ed Enti di promozione sportiva a formulare con il massimo anticipo possibile le loro proposte di manifestazioni da comunicare tempestivamente

alle Circoscrizioni o all'Assessorato allo Sport a seconda che, si tratti, rispettivamente, di iniziative di interesse circoscrizionale o cittadino.

Le Circoscrizioni sono pregate di comunicare al più presto possibile i programmi delle manifestazioni concordate sulla base delle proposte suddette, per i rispettivi territori, al fine di consentire di formare il quadro generale della complessa iniziativa che, sotto la denominazione de «IL GRANDE GIOCO 1982», dovrà essere portata a conoscenza di tutta la cittadinanza per sollecitarne la partecipazione.



Successo del "Festival dell'acqua"



Piscina comunale gremita, domenica 28 febbraio in occasione del «Festival dell'acqua», organizzato dall'I.C. Bentegodi e dall'Assessorato allo Sport.

I tuffatori della Bentegodi erano guidati da Sergio e Vera Sevaliè. I presenti hanno potuto comprendere i vari gradi di difficoltà esistenti nei molti esercizi possibili eseguibili da un trampolino. Sono scese in piscina poi le atlete azzurre della Nazionale di nuoto sincronizzato. L'esibizione è stata quanto mai spettacolare per il sincronismo con cui le atlete hanno compiuto le loro evoluzioni in acqua a tempo di musica.

Pronto, municipioooo...

Viaggio all'interno della centrale telefonica del Comune - 50 linee per un migliaio di apparecchi - Il nuovo numero telefonico è: 939111

Da lunedì 15 febbraio il numero di telefono del Municipio è cambiato. È stato sostituito con il numero

939111

Dallo stesso giorno è stato anche istituito il servizio di «SELEZIONE PASSANTE» che offre la possibilità di comunicare direttamente dall'esterno con un numero interno (senza perciò l'intervento del centralino).

Per utilizzare la «SELEZIONE PASSANTE» l'utente dovrà comporre il numero

939

e, di seguito, le altre cifre del numero interno richiesto.

Tale servizio, che alleggerisce il traffico telefonico del centralino del Comune, riguarda tutti i numeri interni degli uffici esistenti nei seguenti fabbricati: SEDE MUNICIPALE di PALAZZO BARBIERI; UFFICI DEL FABBRICATO EX PIRELLI (Imposte e tasse); UFFICI DI VIA PALLONE (Settore Strade e Fognature); UFFICI DI VIA DEGLI ALPINI (Settore IV - Commercio e Annona); UFFICI DI VIA ADIGETTO (Anagrafe - Stato Civile - Servizio Elettorale - Servizi Socio-Assistenziali)

Come funziona il centralino del Comune

La centrale telefonica del no-

stro Comune è una 3 W 2001 di tipo Telenorma tradizionale di efficiente tecnologia che può servire circa 2000 numeri telefonici. Per fare un esempio: se consideriamo che per ogni 10 abitanti ci sia un telefono, la centralina del Municipio potrebbe essere usata per servire una cittadina di ventimila abitanti.

Le linee complessive servite sono 50 di cui 20 in «entrata» alle quali sono addette cinque telefoniste che si dividono il compito in due turni: tre al mattino una al pomeriggio e una di riserva.

I telefoni complessivi della sede di Palazzo Barbieri e adiacenti sono circa 400 ma se consideriamo quelli delle sedi staccate come, ad esempio, la sede dei Vigili Urbani, la Pretura, la Procura, il Tribunale, i Musei, Scuole e Asili, gli Impianti Sportivi e i vari servizi municipali questi superano il migliaio.

La «centralina» del Municipio è quindi un cervello delicatissimo che, se si blocca, paralizza praticamente tutta la vita amministrativa della città. Un complesso di meccanismi elettronici delicatissimi che occupano due stanze all'ultimo piano di palazzo Barbieri dove è vietato, ovviamente, l'ingresso agli estranei. Oltre alle telefoniste l'ingresso è libero soltanto a «Eta-Beta» cioè a Giorgio Rizzardi, così soprannominato per la sua eccezionale capacità di

risolvere quotidianamente tutti i piccoli-grandi problemi dell'elettronica e del complicato mondo delle apparecchiature telefoniche.

Il centralino del Municipio inizia a funzionare a pieno ritmo ogni mattina dalle 7,30 fino alle 19,30 ininterrottamente. Da quest'ora entra in funzione il telefono del Corpo di Guardia dei Vigili Urbani che, per chi non lo sapesse, non si interrom-

non pensi malignamente che la centralinista sia andata a prendere il caffè; nei limiti del prevedibile, il centralino, non rimane mai senza telefonista.

Probabilmente succede questo: mentre una centralinista è perennemente addetta a ricevere, passare o chiamare telefonate interurbane (che hanno la precedenza) le altre due sbrigano il traffico telefonico ciascuna su 10 linee.

La chiamata dell'utente, per ovvi motivi, non suona, ma fa accendere sul banco di ricevimento una lampadina intermittente. Accade che nei momenti di maggior traffico telefonico le



Le centraliniste di Palazzo Barbieri

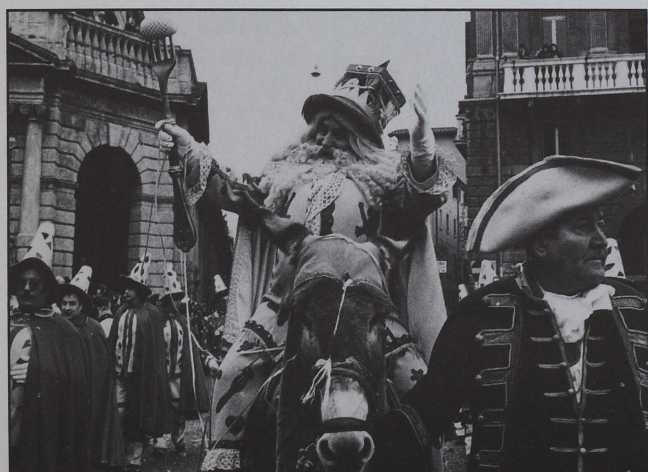
pe mai, né di notte né di giorno, né a Natale né a Pasqua.

Naturalmente questo servizio serve per le chiamate d'emergenza ed ha il numero 939250.

Qualche volta sarà capitato un po' a tutti di chiamare il centralino del Municipio e dover attendere qualche minuto prima di ottenere risposta. Perché ciò accade?

Prima di tutto il cittadino

lampadine si accendano quasi contemporaneamente. L'abilità della telefonista cerca di accontentare tutti ma deve dare una precedenza. Può capitare allora che l'utente meno fortunato attenda un po' più degli altri. Ma non è colpa di nessuno. Un minuto quando si ha fretta sembra un'eternità ma non è colpa delle «signore Municipioooo...».



Una splendida edizione del 452° «Bacanal del Gnoco»

Anche quest'anno Verona ha festeggiato in un crescendo di iniziative benefiche e folcloristiche, il «Bacanal del Gnoco» con un fastoso corteo di carri, gruppi folcloristici, complessi musicali e maschere giunte anche da fuori provincia. Questa 452ª edizione del «Venerdì Gnocolar» ha richiamato lungo le vie cittadine non meno di 200 mila persone che hanno soprattutto applaudito le numerose maschere veronesi, vecchie e nuove, inventate dai quartieri e che costituiscono, grazie alla partecipazione dei comitati locali, degna cornice di autentico spirito montebaldino, attorno al Sire del nostro Carnevale il «Papà del Gnoco».

MOSTRE E PUBBLICAZIONI**Record di visitatori alla Mostra di Pinocchio**

Bilancio positivo della Mostra dedicata a Pinocchio nel centenario dell'uscita del famosissimo libro di Collodi, svoltasi nei saloni della Gran Guardia da dicembre a febbraio.

La mostra, che è stata allestita congiuntamente dal Comune e dalla Cassa di Risparmio, ha suscitato un interesse oltre ogni aspettativa. Si calcola, infatti, che in media i visitatori siano stati oltre duemila al giorno.

Numerose le scolaresche ma anche turisti in visita alla città tra i quali molti stranieri.

Il record dei visitatori è stato raggiunto il 29 gennaio: solo in questa mattinata la mostra è stata visitata da ben 53 classi e tra queste alcune venute da fuori provincia.

La mostra è piaciuta, come hanno scritto numerosi giornali, per la sua organicità, la sua chiarezza, la presentazione e la ricchezza della documentazione oltre alla filmografia collodiana.

Nell'ambito dell'esposizione si è svolto anche un convegno con la partecipazione di illustri studiosi di pedagogia con una dotta conferenza del prof. Luigi Volpicelli uno dei maggiori specialisti e cultori dell'opera collodiana.

Nell'epoca dei robot e dei Mazinga, il birichino e caro vecchio burattino ha dimostrato, con la massiccia presenza dei ragazzi e degli adulti, di non essere stato messo da parte.

**Guida di Verona per inabili e handicappati**

È già alla stampa, ed uscirà fra breve, a cura del Comune, una speciale guida della città per gli inabili ed handicappati per informarli sul grado di accessibilità ai vari edifici e servizi pubblici aperti al pubblico.

Al lavoro preparatorio della guida, che viene presentata all'inizio dal sindaco Sboarina e dall'Assessore ai servizi socio assistenziali Burro, hanno collaborato ai vari livelli diversi enti ed associazioni, in particolare la «Consulta femminile», il Centro studi e consulenza invalidi di Milano, il Comune di Legnano, l'Ente provinciale per il Turismo, il Provveditorato agli Studi e, soprattutto, l'Istituto «Can Grande» i cui studenti del terzo e quarto anno si sono impegnati nella misurazione accurata degli ambienti, degli itinerari, e nella rilevazione delle relative barriere architettoniche.

Oltre a contenere quattro «itinerari turistici» adatti per inabili anche provenienti da altre città, la guida contiene una pianta dettagliata di Verona e un elenco, con i relativi numeri telefonici, di alcuni servizi di pubblica utilità, con l'aggiunta dell'ubicazione dei telefoni per handicappati installati dalla SIP.

«Con tale pubblicazione - scrive il sindaco - l'Amministrazione comunale riafferma la sua aspirazione di fare di Verona una città «a misura di tutti».

L'Assessore Burro, infine, nel presentare la guida e gli scopi che l'hanno ispirata, ringrazia i promotori dell'iniziativa avv. Gozzi e dott. Orlando Rangoni nonché la Mondadori Editore e la Cassa di Risparmio per i preziosi contributi ad essa forniti.



RIMARRÀ APERTA FINO AL 15 MAGGIO

Mostra dei metalli nell'artigianato

Il Comune, tramite l'Assessorato per i problemi dell'Artigianato, ha organizzato giovedì 1 aprile, alla Casa di Giulietta, la mostra «I metalli nell'artigianato veronese». All'interessante rassegna di questa antica forma d'arte, che comprende opere in ferro battuto, rame, peltro e ottone, partecipano numerosi artigiani veronesi. Per l'occasione il Comune ha pubblicato un catalogo delle opere esposte curato dal prof. Tessari e da Gian Carlo Brunelli di cui, oltre alla storia di questa particolare forma d'arte, sono commemorati anche i maestri Da Cogollo e Dalla Vecchia. La mostra rimarrà aperta fino al 15 maggio.

**Conclusa la rassegna delle «Vetrare artistiche»**

Si è recentemente conclusa la mostra delle «Vetrare Artistiche veronesi» che tanto successo ha avuto di critica e di pubblico. Oltre 60 mila visitatori, ottanta sezioni scolastiche, varie personalità del campo artistico hanno visitato la mostra che il Comune di Verona, tramite l'Assessorato ai problemi dell'artigianato, ha allestito nelle sale della Casa di Giulietta in via Cappello. Tutti i mezzi di informazione hanno dato ampio risalto alla manifestazione la cui eco ha superato i limiti regionali. Testimonianze di studiosi d'arte, arredatori, architetti di varie città hanno onorato lo sforzo dell'Amministrazione comunale tendente a valorizzare sempre più l'artigianato veronese. Grazie a questa manifestazione d'arte i nomi dei maestri artigiani veronesi impegnati nel campo delle vetrare artistiche non sono più nomi conosciuti soltanto nel ristretto campo degli «addetti ai lavori».

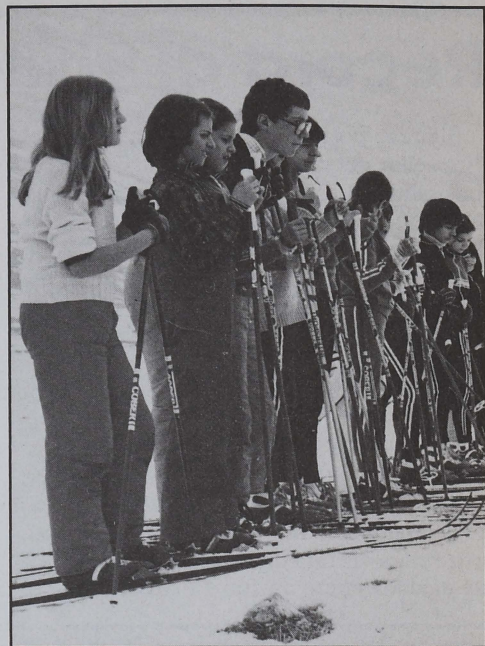
"Verona Giovani-Montagna '81"

Un pregevole opuscolo per illustrare gli scopi dell'iniziativa

A conclusione dell'iniziativa «Verona Giovani - Montagna '81 - sci di fondo» l'Assessorato allo sport, in collaborazione con il Club Alpino Italiano, ha pubblicato un pregevole opuscolo che illustra gli scopi dell'iniziativa, il periodo della sua realizzazione, testimonia l'entusiasmo dei ragazzi e ragazze partecipanti, gli impegni degli organizzatori e, con stupende fotografie a colori, le località della nostra montagna in cui la felice iniziativa si è realizzata.

Oltre ai nomi di tutti i ragazzi e ragazze partecipanti divisi per Circooscrizioni e per turni, l'opuscolo contiene vere e proprie monografie dedicate ai Lessini, campo di esercitazione dei partecipanti all'iniziativa. Dalla «lettura» delle rocce al «museo» della Lessinia collocato nelle sue ere geologiche, dalle grotte alla fauna, alle storie e leggen-

de, alla flora e alle civiltà etniche come i Cimbri di Giazza. La pubblicazione, curata dallo Studio Promozione Culturale Bartolo Fracaroli si è valsa dell'opera di numerosi e attenti collaboratori: Lorenzo Sordini, Azzurra Carrara Pantano, Paolo De Franceschi, Attilio Benetti, Carlo Nordera, Ezio Etrari con l'adesione della Provincia, Comune, Regione, CAI e con la collaborazione in merito all'organizzazione dell'Istituto Don Calabria. Il volumetto si conclude con una descrizione sull'edilizia spontanea della Lessinia, con i pareri dei ragazzi e degli adulti partecipanti a «Verona Montagna ragazzi 81», e con la descrizione della gita effettuata «sopra la città» e denominata «Dorsale delle Frazioni» l'11 aprile scorso da parte di 350 ragazzi e ragazze della città.



Come si mangia nelle scuole materne

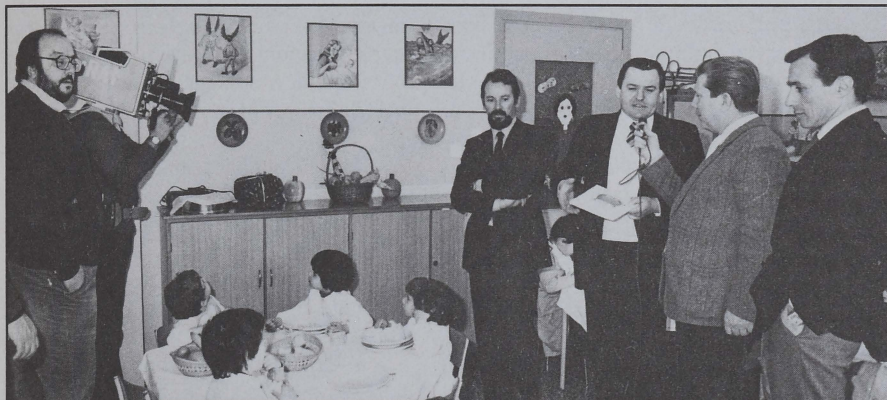
Un servizio della RAI-TV

Le scuole materne comunali appariranno in un servizio speciale televisivo curato dalla 3ª rete della RAI-TV e dedicato a «come mangiano i veronesi». Supervisore e conduttore della trasmissione, che ha fatto il panorama gastronomico di Verona e provincia, lo chef-scrittore Giorgio Gioco che ha condotto la troupe televisiva in giro per la città e negli ambienti caratteristici delle nostre valli ricche di storia culinaria e di vini.

Per completare l'educazione alimentare dei veronesi era doveroso anche constatare come i più piccoli cittadini sanno stare a tavola e che cosa a loro viene servito.

È stata questa l'occasione per iniziare la distribuzione a tutte le scuole materne comunali del simpatico libretto «Mezzogiorno a tavola» curato dall'Economato comunale e costituito da una raccolta di ricette dietetiche realizzate giorno per giorno nelle oltre 70 scuole materne del Comune per una razionale alimentazione dei bambini. Giorgio Gioco ha quindi pensato di entrare con la troupe in una scuola materna (la Bente-godi di via Bertoni tanto per la cronaca) e filmare dal vivo un pranzo dei bambini. Con l'occasione, gli operatori della RAI, hanno intervistato l'assessore all'Economato Giuseppe Venturini che ha spiegato come il Comune allestisce per ogni asilo una propria cucina con gusti particolari in modo da non determinare nei piccoli ospiti «traumi» di gusto, il direttore delle scuole materne comunali dott. Cinquetti e il direttore dell'Economato, dott. Roberto Cretella.

Nella foto: l'assessore Venturini, tra il dott. Cinquetti e il dott. Cretella, spiega a Giorgio Gioco i criteri con cui il Comune gestisce le mense delle scuole materne comunali.



IN UN VADEMECUM EDITO DAL COMUNE

Tutte le maschere del carnevale

L'Assessorato alle attività culturali ha realizzato in occasione del 452° Bacanal del Gnoco un gustoso vademecum, con notizie storiche sulla nascita e lo sviluppo del Carnevale veronese ed il programma delle manifestazioni che occupano l'intero arco dei festeggiamenti, dal giovedì grasso alla «festa de la renga» del 24 febbraio a Parona.

Il volumetto si articola in capitoli dedicati ai comitati dei vari quartieri cittadini ed alle singole maschere, con illustrazioni di Bruno Prosdocimi. Completa il vademecum un panorama del Carnevale in provincia, con le 25 maschere che spaziano dall'antico Cangrande di Soave all'attualissimo presentatore della radio di Mozzecane, attraverso il Doge della Lugana ed il re del Torbolin. Stampato in 15 mila copie, il vademecum è stato distribuito ai comitati di quartiere e, in maggiore abbondanza, a San Zeno (per la diffusione durante il Bacanal) oltre che fuori città, con l'invio anche a tutti gli organi di stampa e a tutti i comuni italiani.



SPAZIO APERTO AI GRUPPI CONSILIARI

PARERI E COMMENTI SUL CONVEGNO DEDICATO AL DECENTRAMENTO



DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il convegno sul decentramento, tenutosi a Verona nei giorni 15-16-17 gennaio 1982, è stato un positivo e necessario momento di riflessione e di appassionata discussione sui temi generali della partecipazione e, in modo più specifico, di verifica sullo stato di attuazione del decentramento nel Comune di Verona e in quale misura, nel concreto, l'esperienza del decentramento nel nostro Comune ha saputo rispondere all'esigenza di costruire rapporti nuovi tra cittadini e istituzione comunale e di creare spazi sempre più ampi di democrazia e di presenza dei cittadini al governo della città.

Dall'ampio dibattito sviluppatosi nel corso del convegno, un dibattito che è stato ricco di contributi e di proposte, accanto a una valutazione sostanzialmente positiva sull'esperienza sin qui fatta, è venuta una precisa richiesta all'Amministrazione comunale affinché si porti avanti a livello comunale una politica ancora più incisiva e coerente con la necessità di mettere i Consigli di Circoscrizione nelle condizioni di essere sempre più le sedi, a livello istituzionale, in cui i cittadini possano veramente e in modo sostanziale concorrere e partecipare alle scelte politico-amministrative riguardanti lo sviluppo economico e sociale, e alla crescita culturale, civile e democratica

della città.

Il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana conferma la validità della scelta compiuta in ordine al decentramento e alle Circoscrizioni, scelta che si è mossa e si muove nel solco della evoluzione democratica del Paese e per noi in perfetta sintonia con una lunga tradizione di linea politica sulle autonomie e sul decentramento dei poteri che appartiene in modo originale e inconfondibile al pensiero e alla storia del Partito Popolare di don Sturzo e della Democrazia Cristiana.

Il nostro impegno è quindi diretto a far sì che le Circoscrizioni, che dall'elezione diretta hanno tratto ulteriore spinta e legittimazione popolare, non siano intese come un semplice organo di consultazione o di assenso su programmi già stabiliti dall'Amministrazione comunale, né essere intese solamente come organi di puro decentramento burocratico in cui ci si limiti a trasferire dal centro alla periferia gli uffici, le attrezzature e i servizi portandoli più vicini ai cittadini. Ma, ampliando le basi della democrazia partecipativa e garantendo un diretto e responsabile coinvolgimento dei cittadini, siano organismi di elaborazione e di interpretazione delle necessità e delle istanze dei cittadini, organi dotati di poteri decisionali sempre più pregnanti, con strutture opera-

tive adeguate alla complessità dei compiti e alla specificità del loro ruolo.

Riteniamo che una corretta e una efficace funzionalità delle Circoscrizioni deve essere vivificata dal valore mobilitante, specialmente per le nuove generazioni, dello spirito di comunità, inteso come sviluppo della persona nella integrazione reciproca e fondamento stesso della crescita democratica e civile della società.

Il decentramento correttamente inteso e un esercizio del potere cosciente della centralità dell'uomo, possono concorrere in maniera determinante a contrastare i processi di degrado sociale, di dissociazione, di isolamento morale e di irrazionalità che alimentano i gravissimi fenomeni dell'emarginazione, della violenza e della droga.

Le Circoscrizioni, per le funzioni e i compiti ad esse delegati, rappresentano un autentico spazio di partecipazione pluralistica che va valorizzato con ogni mezzo e possono costituire un punto essenziale di riferimento per un rapporto corretto e vivificante con tutte quelle espressioni sociali (associazionismo, volontariato, gruppi, ecc.) che contribuiscono ad arricchire il tessuto democratico di una comunità.

La partecipazione è la richiesta di un recupero della propria responsabilità individuale nello

scegliere e nel decidere il destino del nostro avvenire come singoli e come membri di una comunità.

Ebbene, se riflettiamo con attenzione sull'esperienza del decentramento a Verona si può riconoscere che questa esperienza ha avviato un nuovo modo di amministrare la città, ha aperto un processo che per le notevolissime potenzialità democratiche che ha in sé porterà a un profondo rinnovamento nel modo di operare del Comune, un processo che ha certamente bisogno di ulteriori approfondimenti e apporti e che troverà un giusto sbocco nella ormai non più rinviabile riforma delle autonomie locali e della finanza pubblica.

Il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana invita l'Amministrazione comunale a proseguire con decisione sulla strada di un sempre più ampio coinvolgimento dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, valorizzando ulteriormente le Circoscrizioni, garantendo nel concreto l'operatività delle deleghe, nella convinzione che più si amplia la partecipazione più si amplia la democrazia e si rafforzano le basi delle nostre istituzioni democratiche e repubblicane.

Il Gruppo consiliare della D.C.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'esperienza veronese del decentramento, per quanto ormai abbastanza lunga e dotata anche di alcuni strumenti generali (regolamento) validi, non è esaltante. In particolare l'inizio di una nuova fase (quella seguente all'elezione diretta dei consigli di Circoscrizione) non ha segnato quel salto di qualità che era nelle aspettative di molti e nelle proclamazioni di tutti; anzi si possono notare momenti di involuzione che, se non battuti, possono portare ad un irrigidirsi del nuovo strumento, possono portare a perdere una grande occasione di rinnovamento nel rapporto cittadini-istituzioni, rinnovamento di queste e dei loro metodi di gestione attraverso una nuova partecipazione.

Il convegno sul decentramento tenutosi a Verona nel mese di gennaio è stato, aldilà delle molte parole, uno specchio fedele di questa situazione. Il nostro giudizio su quel convegno è complessivamente positivo, non solo perché alla fine è stata accettata la nostra proposta di coinvolgere già nella fase preparatoria le forze sociali e l'associazionismo, rifiutando quindi una gestione tutta interna alle forze politiche, ma soprattutto perché sono emersi, anche in

negativo, tutti i problemi che abbiamo di fronte se si vuole intervenire. La stessa scarsa partecipazione, da parte degli stessi membri dei consigli di Circoscrizione, non ha fatto che confermare il sospetto che nelle strutture decentrate è giustamente presente nei confronti dell'amministrazione centrale e della sua capacità di rinnovare metodi e strumenti.

Da parte dei rappresentanti delle Circoscrizioni, oltre che delle forze sociali o di coloro che con più passione vivono questi problemi, rappresentanti espressi spesso dalle stesse forze politiche di maggioranza, è venuta una denuncia precisa e a volte clamorosa di aspetti deleteri che il P.C.I., da tempo, ha indicato come comportamenti che affossano ogni tentativo di rilancio della partecipazione: la volontà di gestire le Circoscrizioni esclusivamente all'interno delle maggioranze precostituite a Palazzo Barbieri; il comportamento concreto della Giunta volta a scavalcare gli organi di partecipazione su problemi generali dello sviluppo della città; la necessità di una riflessione sulle deleghe, sugli strumenti e sul personale che le Circoscrizioni possono utilizzare; in una parola la mancanza di una «cul-

tura» della partecipazione e di una volontà politica delle forze di maggioranza di sviluppare, superando ogni logica spartitoria e lottizzatrice, le potenzialità del decentramento.

Noi comunisti abbiamo portato al convegno proposte concrete e precise da confrontare con tutte le altre forze per arrivare a interventi efficaci. Queste proposte partono da una maggiore autonomia politica delle Circoscrizioni, investono il senso e il ruolo a loro assegnato, rifiutano nuove forme di accentramento al loro interno, pongono il problema del coinvolgimento e il maggiore ruolo da assegnare alle molte espressioni sociali che nei nostri quartieri esistono e operano. Quindi: 1) rifiuto di una rigida contrapposizione politica, di una definizione a priori di una maggioranza contrattata a livello di numero dei presidenti; 2) ridefinizione del ruolo del presidente, accentuando le sue funzioni di coordinamento e rifiutando il metodo di accentrare nelle sue mani poteri e funzioni politiche che devono essere più distribuite all'interno stesso della Circoscrizione; 3) maggior ruolo delle Commissioni al cui interno devono essere previste forme di partecipazione diretta a pieno

titolo del «sociale»; 4) riconsiderazione di tutte le deleghe e sviluppo di quelle legate ai servizi per i cittadini; 5) forme di consultazione permanente tra strumenti comunali (commissioni, assessorati) e strumenti circoscrizionali.

Molti di questi temi sono anche contenuti nello stesso documento finale approvato dal convegno. Si tratta di verificare ora la volontà di questa maggioranza di voler (o poter) muoversi in questa direzione.

I comportamenti di questi giorni non sono certo incoraggianti: come spiegare infatti l'inerzia della Giunta in una situazione come quella della Circoscrizione di S. Lucia-Golosine, dove un presidente che gode solo della fiducia di se stesso, paralizza da 6 mesi la vita della Circoscrizione, o il comportamento dell'Assessore che ha di fatto rifiutato di affrontare nella Commissione apposita i problemi emersi dal convegno?

Il fatto è che le Circoscrizioni sono un terreno di lotta politica tra diversi modi di intendere il decentramento e che la prima condizione è quella di battere ogni visione centralistica e lottizzatrice di questa Giunta.

Marino Offeddu
per il Gruppo consiliare del PCI

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Credo si possa affermare che a fronte di una interessante fase di preparazione, in cui i gruppi di lavoro, alcune Circoscrizioni e alcune realtà associative, hanno prodotto interessanti contributi di analisi e di proposte, non si sia poi arrivati a utilizzare pienamente le potenzialità che un momento di confronto come il convegno poteva avere.

Sul piano della partecipazione ai lavori del convegno, particolarmente grave è stata la massiccia assenza dei consiglieri di circoscrizione. Non più di un quarto di questi, e in maniera anche parziale, hanno partecipato ai lavori del convegno.

Sul piano politico penso si

debba annotare l'insufficiente coraggio dell'Assessore Passigato di affrontare i nodi reali che travagliano e limitano le potenzialità del Decentramento. Nella relazione l'Assessore ha cercato di far svolgere alla Giunta, in questo convegno, un ruolo di partecipazione tecnica, lasciando senza risposta problemi prevalentemente politici, che lo stesso ha verificato esistere, ma che ha preferito lasciare a livello di polemiche e dibattito attraverso stampa.

Pur con questi limiti di partecipazione e mancanza di un adeguato contributo di un'importante parte in causa, ritengo necessario precisare che rispetto ai

problemi da affrontare il convegno era e rimane pur sempre uno strumento e non un obiettivo. Anche un convegno pienamente riuscito non è di per sé una garanzia di trasformare in fatti concreti belle enunciazioni.

È con questa logica che credo opportuno lavorare utilizzando anche interessanti contributi venuti dal convegno stesso per affrontare i problemi del decentramento.

Problemi che limitano le potenzialità delle Circoscrizioni per essere un elemento istituzionale dinamico e aperto al nuovo, per recuperare credibilità nei rapporti fra istituzioni e cit-

adini.

Nel documento finale del convegno, se pur in maniera sintetica, sono presenti indicazioni su problematiche sia politiche che di carattere organizzativo e tecnico sulle quali sono necessarie riflessioni e cambiamenti.

Quelle di carattere politico sono riferite, come afferma il documento, «ad una maggiore aderenza della vita istituzionale con la realtà dei singoli quartieri». Per essere chiari ciò significa compatibilità di diversi assetti politici fra il Comune e le Circoscrizioni.

Altro tema prevalentemente politico è quello di «lavorare

per ampliare il coinvolgimento e la responsabilizzazione e non ripetere fenomeni di accentramento».

Ciò significa, ruolo aperto, particolarmente nelle Commissioni delle Circoscrizioni, alla partecipazione delle realtà sociali presenti nel territorio e rivedere il ruolo dei presidenti di Circoscrizione articolando maggiormente i rapporti politici fra Comune e Circoscrizione.

Sul filone della definizione dei ruoli e competenze il documento indica *«vanno valorizzate le deleghe che attengono in modo particolare ad una diversa qualità della vita (sport, cultura, tempo libero, animazione) e ad un maggior coinvolgimento delle realtà decentrate sui*

grandi temi della città» e ancora sulle deleghe assegnate *«necessità di una riconsiderazione complessiva del problema, garantendo che il trasferimento di ogni delega sia accompagnato da adeguate strutture operative atte a realizzarle».*

Come ricordavo all'inizio contributi interessanti e concreti su questi temi sono stati acquisiti dal convegno. Si tratta ora, con le necessarie verifiche e approfondimenti, saperli tradurre operativamente.

Dalla fine del convegno si è fatta una riunione della Commissione 6° per indicare il metodo più opportuno per procedere a trasformare le indicazioni in proposte.

Personalmente sono convin-

to che lo strumento che dovrebbe, in prima persona, farsi carico di ciò dovrebbe essere la Commissione Consigliare 6°. Questo perché essa rappresenta l'intero Consiglio comunale ed essendo i problemi del decentramento temi che travalicano i rapporti maggioranza-minoranza essa potrebbe essere lo strumento più idoneo di verifica, senza pregiudiziali esclusioni, delle proposte da avanzare.

L'Assessore al decentramento ha avuto un orientamento diverso in quanto ha ritenuto che debba essere la Giunta a dover dare le indicazioni. Seppur legittima, questa scelta, per i motivi sopra esposti, la ritengo sbagliata. Anche su questo pun-

to però, solo apparentemente di metodo, non ritengo opportuno fare forzature; in quanto saranno i fatti a dimostrare la validità o meno delle varie posizioni. Su un punto invece occorre essere chiari e categorici: evitare immobilismi.

Come PSI ci sentiamo di dichiarare che saremo contro ogni tentativo di immobilismo che cerchi di non affrontare e dare sbocco ai problemi. E la DC, in particolare, su questo punto, non è esente da precedenti tentativi di immobilismo e ambiguità.

Vittorio Paschetto
per il Gruppo consiliare del PSI

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO

L'esperienza del decentramento ha proposto un modo nuovo di amministrare la città ed ha messo a punto un rapporto nuovo tra, amministrazione ed amministrati, tra istituzioni e cittadini.

Noi socialdemocratici riteniamo che la legge n. 278 del 1976 abbia costituito uno dei momenti più significativi della nostra vita democratica, in quanto con l'attuazione di questa legge nata tra inesprienze, difficoltà, mancanza di regolamentazione ecc. si sta dando al cittadino qualche cosa di veramente nuovo. Non si fa politica di reale decentramento se ci si limita a trasferire gli uffici dal centro alla periferia. Questo si attua quando si trasferisce anche il momento decisionale, quando cioè si chiamano i cittadini a concepire, ad indirizzare, ad amministrare gli uffici, i servizi, le attrezzature di quelle zo-

ne dove sono destinati a funzionare.

Con il passaggio delle deleghe alle Circoscrizioni, i socialdemocratici veronesi vedono il compimento di un atto amministrativo dei più coraggiosi che pone la nostra città in primo piano in questa delicata fase e considerano il regolamento ed il modo di attuazione all'avanguardia in Italia.

Naturalmente su questo nuovo modo di amministrare si verificano «luci ed ombre». Le luci si sono avute in quelle deleghe che riguardano la qualità della vita, e cioè quelle del tempo libero, dello sport, della cultura ecc... Forse le ombre sono più frequenti in quanto la legge 278 non ha chiarito a priori gli inevitabili nodi giuridici che il decentramento pone. Si rischia una riforma mancata se non vi sarà un riordinamento degli Enti e della finanza locale.

A nostro avviso la legge 278 richiede la riforma delle autonomie locali perché operativamente rimane una certa contrarietà tra struttura accentrata del Comune e la scelta del decentramento.

Anche se noi socialdemocratici, per le note vicende, non siamo presenti negli organismi circoscrizionali vediamo in questo primo anno di funzionamento del decentramento un momento avanzato della politica di governo della città che potrebbe estrinsecarsi ancora meglio se l'Amministrazione centrale accoglierà, anche in parte, tutte quelle istanze che sono emerse dal costruttivo e lungo dibattito durato due giorni.

È auspicabile che i cittadini partecipino in prima persona e ancor più direttamente per risolvere i problemi dei loro quartieri e dei loro territori. È auspicabile anche che il decentra-

mento esca dalle pastoie burocratiche, tema, questo, che è stato particolarmente dibattuto durante il convegno. Riteniamo che i singoli cittadini, una volta messi in condizione di amministrarsi con deleghe ad essi assegnate, reali, e non teoriche, siano in grado di apprezzare e confrontare nella realtà quotidiana, i vantaggi che hanno ispirato la legge 278 sul decentramento.

I partiti politici sono coinvolti in prima persona in quanto sono tenuti ad ampliare il loro sforzo nell'ascoltare la complessa realtà di ogni quartiere, per poter rispondere ai bisogni vecchi e nuovi con rinnovata e credibile iniziativa politica.

Ennio Focchiatti
per il Gruppo consiliare del
PSDI

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO - DESTRA NAZIONALE

Fin dall'approvazione parlamentare della legge 278 istitutiva dei Consigli Circoscrizionali la posizione dei rappresentanti del M.S.I.-D.N. è stata fortemente critica non per una aprioristica preclusione alle esigenze del decentramento amministrativo e della partecipazione dei cittadini alla vita degli Enti Locali, ma per il rifiuto del metodo attraverso il quale si promuoveva la partecipazione stessa; rinnovando una esperienza

politico amministrativa già abbondantemente fallita ai livelli superiori e calando nella realtà dei nuovi organismi territoriali di base un sistema politico ed una prassi amministrativa di cui gli stessi artefici avvertono la necessità di un radicale rinnovamento.

La legge infatti è definita come disciplina del decentramento e partecipazione dei cittadini all'amministrazione del Comune.

È tutto da verificare se il sistema attuale dei partiti con l'esercizio di fatto del monopolio politico sia in grado di garantire l'effettiva partecipazione di base. Le ormai note polemiche recentemente avvenute tra le forze politiche componenti l'attuale Giunta amministrativa per la spartizione del potere nelle Circoscrizioni cittadine Sud Ovest (Golosine S. Lucia) ed Est (Borgo Venezia) sono la conferma di quanto da noi sempre sostenuto

sul metodo di come viene interpretato e attuato il decentramento nella nostra città.

In effetti, a seguito della mancata modifica dell'ormai vecchia legge comunale e provinciale, il sistema presenta gravi inconvenienti che investono soprattutto: il *Sindaco*, espressione di compromesso tra i partiti e quindi non rappresentativo della intera comunità locale; la *Giunta*, ibrido connubio di forze spesso contrastanti e

quindi priva del fondamentale requisito della efficienza; il *Consiglio*, ridotto a mero strumento di ratifica.

Occorre partire dalle fondamenta: e cioè innanzitutto dalla individuazione delle funzioni che agli Enti Locali si vogliono attribuire nell'armonico quadro della ripartizione dei pubblici poteri, per poi collocare al vertice delle Amministrazioni uomini competenti e rappresentativi attraverso l'elezione popolare diretta; affidare a tali uomini giunte esecutive snelle ed efficienti nominate dall'eletto e non caoticamente imposte dai partiti.

Rivedere la composizione

delle assemblee per inserirle nel tessuto reale della comunità e renderle pienamente rispondenti alla esigenza della «partecipazione», intesa come impegno globale delle categorie del lavoro, istituzionalmente considerate, nella gestione della cosa pubblica. Quindi assemblee rappresentative anche degli interessi particolari espressi dalle categorie morali, economiche e sociali che costituiscono la collettività organizzata.

Di fatto, invece, nelle Circoscrizioni sono stati riproposti gli stessi sistemi di gestione politica caratterizzati dal compromesso e dalla spartizione di potere che ne ha limitato fin dal-

l'origine la possibilità di funzionamento.

In effetti la Circoscrizione non è, come doveva essere, il momento di proposta delle reali esigenze di base in posizione dialettica con le istituzioni superiori, ma è diventata il momento di ricerca del consenso e di aggregazione dei partiti politici.

A nostro avviso la Circoscrizione dovrebbe avere la funzione di raccolta e di unificazione delle istanze di base del territorio, e di una formulazione unitaria delle stesse agli organi tecnici incaricati della formulazione dei diversi piani (piano regolatore generale e relative varianti - piano del commercio e piano

per i pubblici servizi ecc.)

Solo attraverso l'istituzione di siffatto sistema può essere attuata l'effettiva partecipazione dei cittadini in quelle scelte appunto che incidono sulla qualità della vita.

Durante il recente convegno sul decentramento sono stati versati fiumi di parole e avanzate proposte, alcune delle quali significative per l'attuazione di una vera politica di partecipazione; non abbiamo però ravvisato fra i responsabili dell'Amministrazione cittadina la volontà politica di attuarle.

Il Gruppo consiliare del MSI-DN

PARTITO LIBERALE ITALIANO

Il decentramento amministrativo attraverso la Circoscrizione è uno specifico livello di partecipazione (oggi previsto e regolamentato da legge nazionale), a cui deve andare - secondo il Pli - espressa tutta la potenzialità. Ciò non tanto attraverso un ulteriore livello burocratico o la creazione di plebiscitari apparati, bensì nel realizzare il decentramento proprio come espressione di trasferimento per delega, di alcuni poteri e funzioni - che devono restare limitate e circoscritte - dall'apparato centrale alle Circoscrizioni.

Si deve però determinare al riguardo una «cultura del decentramento» tale da permeare l'intera amministrazione centrale nel proprio operare - e non solo assessorato preposto e per dovere d'ufficio - cui deve associarsi la più ferma volontà poli-

tica.

L'esperienza avvenuta in questi anni a Verona - prima nei consigli di Quartiere poi nelle Circoscrizioni - non può essere valutata in assoluto negativa, ma si deve convenire che, per motivi di ordine politico e di strutture, non ha ancora espresso a pieno la propria funzione.

Sul piano politico va rilevato che l'esercizio delle deleghe da parte dell'amministrazione centrale, in quanto tale, pone l'esigenza di rapporti e modi di atteggiarsi dei rappresentanti dei diversi partiti, pur nel rispetto e nello svolgimento dei rispettivi ruoli di maggioranza e minoranza, in termini nuovi e non preconfezionati e precostituiti, ma in diretta e genuina espressione degli interessi concreti e immediati della collettività della Circoscrizione.

A tale riguardo i liberali pro-

pongono che - oltre il momento di verifica anche critica del convegno - l'amministrazione instauri un più diretto rapporto e collegamento con le Circoscrizioni, considerate vera e propria emanazione periferica di quest'ultima, in particolare mettendo le Circoscrizioni in grado di poter, nell'effettivo rispetto dei tempi e con idoneo organico, assolvere le funzioni di propria competenza.

I liberali ritengono utile e propongono periodici momenti di verifica del processo di decentramento amministrativo, con l'istituzione di incontri collegiali dei consigli delle diverse Circoscrizioni per un'analisi anche dei problemi generali, onde evitare il pericolo di un «isolazionismo» delle singole Circoscrizioni.

Nella individuata necessità di trasformare sempre più le fun-

zioni delle Circoscrizioni in termini pienamente sostanziali e non puramente formali, vanno ulteriormente definiti, anche con una rilettura del regolamento vigente, gli ambiti di competenza, in particolare per evitare sovrapposizioni o ripetizioni e, ancora, definire chiaramente quali sono delegati o siano delegabili alle strutture del decentramento e quali sono e restano invece di competenza esclusiva dell'amministrazione centrale.

In considerazione di tutto ciò, i liberali si impegnano e invitano le altre forze politiche a proporre, nelle liste Circoscrizionali, nominativi di candidati forniti di competenza e capacità, così come per tutte le altre elezioni, proprio al fine di garantire sempre più la costante espansione di una adeguata «cultura del decentramento».

Il Gruppo consiliare del PLI

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

In occasione del recente Convegno sul «Decentramento», promosso dalla attuale Amministrazione, ho avuto il compito e l'onore di presiedere la Commissione che ha trattato l'argomento «Deleghe» e di predisporre la relazione conclusiva approvata da tutti i componenti. Ho potuto, in tale sede, riconoscere ed individuare temi e problematiche vecchie e nuove che appartengono alla storia passata e futura del concetto di partecipazione responsabilizzata periferica.

Una constatazione emersa dal «Convegno» e soprattutto dai lavori preliminari è la conferma di un preoccupante affievolimento di interesse dei cittadini nei confronti della partecipazione democratica, con processo di stagnazione che nuoce al concetto di gestione partecipativa della cosa pubblica. Forse partecipare costa impegno e sacrifici che pochi «sentono» di potersi assumere e che induce il revival al «privato» che fatalmente penalizza l'impegno nel sociale, assieme al fatto che il

distacco fra paese reale e paese legale (che sembra ridursi con l'opera instancabile di Spadolini) è sempre rilevabile nella disaffezione del cittadino. Se consideriamo la funzione della Circoscrizione come «primo nucleo di aggregazione sociale», e se il Consiglio Circoscrizionale non riesce ad esprimere in pieno la sua potenzialità non rappresentando quel «nucleo» che dovrebbe almeno essere, allora il ruolo delle Circoscrizioni va ripensato, e va rilanciata l'immagine di questo fondamentale or-

ganismo partecipativo di base.

Il decentramento non può né deve essere una risposta burocratica ai bisogni dei cittadini, ma deve essere un momento essenzialmente politico vissuto in prima persona con essi protagonisti. Partecipazione attiva alla gestione della cosa pubblica responsabilizzata ed esaltata. Nel «nucleo» si deve formare ed organizzare la domanda sociale dei servizi, si deve contribuire a determinare le scelte di fondo dello sviluppo economico, sociale e culturale della città. Ed

ancora, il «nucleo» deve essere elemento di raccordo fra Comune e comunità. È certo che superata in Verona la prima ondata di entusiasmo, assistiamo oggi più ad una azione di consolidamento dell'esistente che non l'allargamento e la puntualizzazione delle prospettive. Oggi la Circoscrizione può muoversi in larga autonomia, garantita dalle numerose deleghe assegnate, raccordando le proprie scelte con quelle più complessive operate dal Consiglio comunale. Non sempre si fa buon uso della autonomia, svolgendo male il raccordo fra «Centro» e «Decentro», mentre esiste il pericolo di sovrapposizione delle due identità. Sovrapposizione che

nuoce al «Decentro» e frena l'evoluzione partecipativa.

Alcuni consigli vivono distortamente, si muovono come piccoli consigli comunali in ottica ristretta, senza voler allargare la stessa a quelle che sono le necessità e le esigenze dell'intera collettività. Occorre essere in grado di legare la realtà del quartiere a quella più complessiva del territorio; occorre che venga interpretato il ruolo con maggiore incisività, articolando il rapporto tra momento decisionale, intervento e spesa effettiva, rafforzando la collaborazione tra Comune e Circoscrizioni.

Riconosciamo per questo la funzione insostituibile del

«Decentro».

Si tratta, secondo il parere repubblicano, di prefigurare una piattaforma certa di interventi, pochi ma socialmente validi, destinati a rilanciare l'immagine del «Decentro» all'interno della comunità amministrata. Si dovrà tener conto però di quelle che sono le nuove esigenze e i nuovi reali bisogni, favorendo e stimolando il dialogo, il confronto all'interno dei quartieri ed assegnare effettiva decisionale responsabilità sui problemi che la gente sente più vicini in quanto la investono direttamente. Necessita quindi non subire la «fase di stanca» e non lasciare solo alle Circoscrizioni il compito di recuperare consen-

si, né affidare ad esse tutto il peso organizzativo e gestionale delle iniziative di rilancio. Spetta al Comune farsi promotore di tale iniziative e ricercare con il «Decentro» i mezzi più opportuni, le strade più percorribili per restituire al «problema» freschezza positiva e coerente garanzia di comprensibile soddisfazione delle richieste.

Tutto il resto, strumenti, metodo, regole, norme servono a pianificare la volontà di partecipazione con assegnazione di responsabilità senza garantismi e spirito di parte, nella ricerca della «idea Italia».

Neddo Trevisani
per il Gruppo consiliare
del PRI

SINISTRA INDIPENDENTE

Il convegno sul decentramento organizzato dall'Amministrazione comunale verso la metà del gennaio scorso, non ha ottenuto quel concorso di pubblico che forse qualcuno si aspettava. Nella prima giornata la presenza è stata addirittura «coatta» se si pensa all'obbligo per gli animatori comunali di svolgere in sede di convegno il normale orario di lavoro. Nemmeno le Circoscrizioni hanno partecipato con entusiasmo alla iniziativa che del resto le riguardava direttamente in quanto momento di decentramento istituzionale.

Nonostante la scarsa partecipazione il dibattito uscito nel convegno è stato interessante ed ha condotto, insieme al contri-

buto delle relazioni elaborate dalle quattro commissioni preparatorie, ad un documento politico finale di un certo rilievo.

In esso si sottolineano i limiti incontrati dagli organismi di decentramento, uno dei quali è - al di là delle formule usate per definirlo - il voler imporre dal centro, secondo accordi di vertice, l'alleanza di governo (a chi spetta il presidente) alla periferia, senza tener conto delle specificità politiche e sociali territoriali. Un altro problema sollevato è stato il tipo di delega assegnato alle Circoscrizioni (i lavori pubblici ad esempio) sul quale si sono espresse molte riserve a favore, invece, di un orientamento a deleghe che attingano più specificamente ad

una diversa qualità della vita (sport-cultura-tempo libero-animazione).

Il coinvolgimento delle Circoscrizioni sui grandi temi che riguardano la città nel suo complesso ed i rapporti più coinvolgenti le aggregazioni sociali diffuse sul territorio sono temi ribaditi nel documento conclusivo.

Rimane ora la gestione del post convegno e sarà questa a chiarire la reale volontà di questa Amministrazione a dare sviluppo coerente con le indicazioni politiche emerse in quella sede.

Si è proposto nel corso di una riunione della VI Commissione consiliare di andare, sui punti di rilievo contenuti nel documento

finale, ad aprire un dibattito nelle Circoscrizioni aperte alla realtà sociale territoriale; ma l'Assessore Passigato ha opposto la Giunta come organismo abilitato a formulare proposte di tipo politico conseguenti alle indicazioni emerse nel convegno. Proposte che saranno poi discusse in sede di VI Commissione.

Ma, conoscendo le logiche che presiedono i rapporti politici tra le forze che compongono questa maggioranza, sono pervicacemente sfiorato dal dubbio che si perderà un'altra occasione per affrontare con sicura energia i temi del decentramento e della partecipazione.

Ottavio Contolini
per Sinistra Indipendente

DEMOCRAZIA PROLETARIA

Uso questo spazio per parlare di tutt'altro. Oddio, un'altra di DP! Il problema è che questo periodico non va. Nato per essere utile cassa di risonanza di quello che avviene qui al palazzo, delle cose che i vari partiti dicono su questo e su quello, dei loro dissensi, delle idee e delle speranze che ognuno ha per cambiare questa società (o per non cambiare) esso è diventato solo «bollettino» delle cose fatte, ozioso elenco di delibere, mostre, inaugurazioni, tagli di

nastri, piccoli malanni di salute dei vari sindaci, assessori, amici ecc. ecc..

Non è così, e non è attraverso questo periodico (non me ne voglia l'incolpevole direttore responsabile!) che i lettori possano conoscere sul serio il modo con cui si amministra la città, il travaglio, gli scontri, la dialettica che certe decisioni hanno alle spalle.

L'uso che questa Amministrazione ha deciso di fare di quello che poteva essere un utile

strumento di formazione ha finito per essere vuoto, appariscente, ma senza idee.

Quello che dice oggi Verona sul serio non è, insomma, quello che dice «Verona Oggi».

E così, caro direttore, in attesa che qualcosa cambi sono costretto (lo so, tra lo strazio dei miei colleghi) a dare le mie dimissioni dal comitato editoriale del periodico, pronto a ritirarle in qualsiasi momento si vorrà, sul serio, dare un senso diverso alla composizione del comitato

editoriale e della redazione stessa e a patto che questa venga almeno convocata.

Cosa mai avvenuta fino ad oggi.

Per ora, saluti ai lettori dal vs. «corrispondente» del paese di nessuno.

Antonio Naspri
per Democrazia Proletaria



ARENA DI VERONA

Ente Autonomo

60° FESTIVAL DELL'OPERA LIRICA

8 luglio - 4 settembre 1982

8, 11, 17, 23, 31 luglio
14 agosto

OTELLO

di Giuseppe Verdi

10, 15, 18, 24, 30 luglio
15, 20, 27 agosto

AIDA

di Giuseppe Verdi

25, 29 luglio
1, 6, 12, 21 agosto

MACBETH

di Giuseppe Verdi

13, 17, 19, 22, 29 agosto
2, 4 settembre

LA BOHEME

di Giacomo Puccini

4, 5, 7, 8 agosto: BALLETO

ROMEO E GIULIETTA

di Sergei Prokofiev

CORPO ACCADEMICO DI STATO
DEL TEATRO BOLSCIOI DI MOSCA

28, 31 agosto - 1, 3 settembre: BALLETO

IL LAGO DEI CIGNI

di Peter Il'ic Ciaikowsky

CORPO DI BALLO DELL'ARENA DI VERONA

LUGLIO

Giovedì	8	Otello
Sabato	10	Aida
Domenica	11	Otello
Giovedì	15	Aida
Sabato	17	Otello
Domenica	18	Aida
Venerdì	23	Otello
Sabato	24	Aida
Domenica	25	Macbeth
Giovedì	29	Macbeth
Venerdì	30	Aida
Sabato	31	Otello

AGOSTO

Domenica	1	Macbeth
Mercoledì	4	Romeo e Giulietta
Giovedì	5	Romeo e Giulietta
Venerdì	6	Macbeth
Sabato	7	Romeo e Giulietta

Domenica	8	Romeo e Giulietta
Giovedì	12	Macbeth
Venerdì	13	La Bohème
Sabato	14	Otello
Domenica	15	Aida
Martedì	17	La Bohème
Giovedì	19	La Bohème
Venerdì	20	Aida
Sabato	21	Macbeth
Domenica	22	La Bohème
Venerdì	27	Aida
Sabato	28	Il Lago dei Cigni
Domenica	29	La Bohème
Martedì	31	Il Lago dei Cigni

SETTEMBRE

Mercoledì	1	Il Lago dei Cigni
Giovedì	2	La Bohème
Venerdì	3	Il Lago dei Cigni
Sabato	4	La Bohème

PER INFORMAZIONI: Ente Lirico Arena di Verona Piazza Brà 28
37100 VERONA - Telefoni (045) 23520-22265-38671 - Telex 480869 OPERVR I
SERVIZIO BIGLIETTERIA: Arcovolo 6 dell'Arena - Telefoni (045) 24660-28151